ATTI

DELLA

SOCIETÀ DEI NATURALISTI

DI MODENA

MEMORIE

Serie III. - Vol. VII. - Anno XXII.

MODENA
TIPI DI G. T. VINCENZI E NIPOTI

1888

207819

ELENCO
DEGLI UCCELLI DEL MODENESE

COMPILATO

DA

L. PICAGLIA

Prefazione.

Sembrerà audacia la mia di voler pubblicare un'**AVIFAUNA DEL MODENESE** dopo quella che il **Prof. Pietro Doderlein** ha fatta con tanto studio ed accuratezza, e dopo le interessanti notizie forniteci dal **Prof. Andrea Fiori** e dal **Prof. Antonio Carruccio**. Onde io mi affretto a dire che non solo sembrerei, ma sarei audace se avessi la pretesa di stampare solo delle cose nuove: il mio lavoro ha più modeste proporzioni. Giovandomi delle notizie già pubblicate e di quelle che ho potuto mettere assieme nel corso di dieci anni, dacchè cioè mi occupo dell'Ornitologia della nostra Provincia, ho procurato di correggere alcune inesattezze dovute sia a difetto di osservazioni, sia a cambiate condizioni climatologiche e topografiche e di colmare lacune che si trovavano nei precedenti scritti, non intendendo però di avere fatto con ciò un lavoro completo e perfetto. Altri in seguito potrà e saprà fare meglio di me.

In questo mio elenco ho aggiunto per molte specie le epoche di passo e di cova, le quali o non erano ricordate, o lo erano indeterminatamente dal Doderlein. — Ho anche ag-

giunto una quantità di nomi vernacoli, e contro ciascuno di questi (fra parentesi) ho indicati i luoghi nei quali tali nomi sono adoprati; dei diversi nomi impiegati per la stessa specie in un dato paese ho sempre messo prima quelli che sono più comunemente adottati; per gli ultimi poi ho notati quei nomi che ho trovati nell'Avifauna del Doderlein e nel Catalogo del Bonizzi e pei quali non conosco i paesi dove vengono usati.

Credendo poi necessaria nella scrittura dei nomi vernacoli una scrupolosa ed esatta ortografia, e sapendo d'altra parte quanto sia difficile il tradurre certi suoni dei nostri dialetti, ho pregato alcune persone competenti in fatto di *glossologia vernacola* a rivedere i nomi che io scrivevo come mi venivano indicati o dai cacciatori e dai dilettanti di Ornitologia.

Per riguardo poi alla Classificazione, ho seguita quella adottata dal Chiarissimo **Dott. Salvadori** nel suo « *Elenco degli Uccelli Italiani* », anche perchè la Collezione Ornitologica Provinciale che trovasi nella nostra Università, e alla quale questo lavoro può servire di illustrazione, è ordinata press'a poco coll'istesso sistema.

Per ciascuna specie oltre al nome scientifico ho dato anche quello italiano usato dal Salvadori e quindi i nomi vernacoli di Modena e delle altre località della Provincia.

Alcune egregie persone mi hanno cortesemente aiutato in questo lavoro, è mio obbligo ricordare i loro nomi a titolo di riconoscenza. Sono questi i Signori: **Tonini Cesare, Fiori Prof. Andrea, Bagnesi Bellencini Marchese Achille, Ferrari Moreni Conte Giorgio** tutti di Modena; **Santi Prof. Venceslao** di Pievepelago, **Mazzetti Abate Giuseppe** di Montese, **Abate Brusioni** Maestro di Zocca, **Muratori Maestro Giuseppe** di Finale Emilia, **Stefani Dott. Giovanni** di Pavullo, **Comini Prof. Alberto** di Mirandola, **Grosoli Dott. Giustiniano** di Carpi, **Massa Camillo** di Sassuolo, **Ridolfi Abate Giovanni** di Vignola.

Generalità sull'Avifauna del Modenese. — Prima di discorrere dell'Avifauna della Provincia Modenese reputo conveniente fare brevemente cenno delle condizioni climatologiche e fisio-

grafiche della indicata regione. Perciò riporto le parole stesse che il Doderlein stampa nella prefazione della sua dotta monografia sull'Avifauna del Modenese e della Sicilia, non sapendo, nè potendo dire meglio, o di più.

« La Fauna ornitologica delle due provincie di Modena e Reggio, senza offrire gran copia di specie notevoli ed eccezionali, è sufficentemente ricca e svariata. Il numero di 250 specie (che come più sopra dicemmo risultò poi essere 267) cui sembra ascendere, non è di fatto raggiunto che da poche Avifaune Europee, mentre se si eccettui il Veneto, la Liguria, la Toscana, le provincie ed isole meridionali, veruna parte di questo bel regno d'Italia ne annovera altrettante.

« Le Provincie Modenesi devono principalmente cotale risultato alla loro posizione geografica, al non rigido clima, ed alle svariate condizioni fisico-naturali, dalle quali ne è dominato il territorio. — Poste difatto verso il centro della gran valle Lombarda, sul tratto principale che gli Uccelli Migratori devono attraversare per recarsi dalle Alpi al Mediterraneo, fiancheggiata a settentrione dalla principale arteria di acque correnti che irriga quella vallata, ricinte a mezzodì della non molta elevata catena dell'Appennino, contigue per la parte orientale all'esteso litorale ed estuario Veneto e Ferrarese, esse dovevano di necessità annoverare nella loro Avifauna specie molteplici, e particolarmente adatte a siffatte svariate influenze locali. — D'altronde le stesse condizioni fisiche del suolo Modenese concorrevano più che mai a richiamarvi buona copia di uccelli diversi, per essere questo piccolo ma ameno territorio pressochè equabilmente ripartito in erta regione montuosa, in vetuste ed alte boscaglie, in apriche e ridenti colline, in ricche pianure irrigabili, ed in vasti paduli e terreni acquitrinosi: e contemporaneamente lambito e fecondato da numerosi fiumi e torrenti, che secondano l'andamento delle molteplici valli trasversali, scendono dall'alto dell'Apennino, e guidano inversamente a varchi di mediocre elevazione.

« Che se vorremo analizzare la natura dell'Avifauna Modenese, distinguendo le specie in categorie giusta le cause che

ne reggono il soggiorno ed il passaggio, vedremo primieramente essere questa regione attraversata da numerosissime schiere di uccelli semplicemente migratori che come la *Beccaccia* e la *Pizzarda* procedono al Nord in tempo di Primavera per isfuggire il soverchio caldo dei paesi meridionali, e per covare; e che compiute le cove ritornano in Autunno al mezzodì.

« Troveremo pure che i terreni vallivi e paludosi della Provincia sono invasi nella stagione autunnale da numerosi stuoli di uccelli acquatici, che al pari dell'*Anatra selvaggia* e della *Folica* calano dal Settentrione per isvernarvi, richiamatevi dalla copia delle acque, e dal clima non soverchiamente rigido. Per la stessa ragione cessato il freddo, vedremo queste medesime località essere rioccupate da novelle legioni di specie acquatiche, che abbandonati i laghi e le paludi dei paesi meridionali, vi si fissano temporariamente in sul primo esordire della Primavera, attendendo che i decrescenti geli permettano loro di accedere a più nordiche latitudini.

« Altrettanto avviene in tempo d'estate nella parte montuosa della Provincia, ove l'esposizione settentrionale dell'Apennino Modenese, estesamente rivestito di boschi d'alto e di basso fusto, ritagliato da profondi valloni, irrigato da copiose sorgive, la dolce e costante frescura che vi regna, l'abbondanza del vitto, la solitudine, l'opportunità dei luoghi, allettando le specie migratrici a soffermarvisi, le inducono altresì a compiervi di preferenza le loro cove; talchè durante la bella stagione i vicini monti sono popolati da non pochi uccelli estivi che indarno si cercherebbero nelle basse ed attigue regioni.

« A vero dire il numero delle specie rigorosamente stazionarie non vi è gran fatto notevole, ne può certamente competere colla copia di quelle che allegrano le campagne della bella Toscana e dell'amena Liguria; se non che a lato di queste, troviamo un certo numero di specie semisedentarie che al pari del *Passero montano* e del *Frosone* mutano temporariamente di soggiorno giusta l'andamento delle stagioni e le vicissitudini dei tempi; e che dopo breve assenza vi ri-

tornano costantemente. — È noto diffatti che all'appressarsi della rigida stagione e più ancora alla caduta delle prime nevi sull'Apennino, gran parte dell'alpestre Avifauna tende a ricoverarsi in più tepide località. In tal caso se l'inverno è mite, gli uccelli semistazionarii del Modenese calano semplicemente al piano e si spargono per le colline, e per le ricche praterie verdeggianti, senza abbandonare la Provincia; che se invece incalza il freddo, e le nevi si stendano copiose anche alla pianura, cotali specie veggonsi difilare, in piccoli ma frequenti drappelli alla volta delle Romagne e dell'Apuglia, per riedere alle pristine sedi, non sì tosto la temperie atmosferica si fa più mite, ed il suolo sgombro di nevi.

« Anche nel Modenese come in ogni altra regione terrestre ivi un certo numero di uccelli di transito irregolare ed incostante, che come lo *Sturno roseo*, il *Falco cuccolo*, mancano o scarseggiano per parecchi anni di seguito, sia che fallite o disperse ne vadano le cove, o perchè dalle bufere o dai venti dominanti sono travolti od indotti a seguire altre vie, altre direzioni. — Di cotali specie nelle provincie Modenesi se ne conta uno scarso numero, se non che parecchie, a compenso della loro rarità, negli anni propizii riescono copiosissime.

« Altre specie infine sono avventizie o di rara comparsa, od altre affatto accidentali od eccezionali venutevi per ismarrimento di via o per strana condizione di tempi; fra le quali giova ricordare l'*Aquila imperialis*, l'*Ampelis garrula*, l'*Anthus Richardi*, il *Plectrofanes nivalis*, la *Sylvia sarda*, e più ancora il nordico *Syrrhaptes paradoxus* Pall., specie rarissima che, colta da alcuni villici nell'autunno 1863 in un prato del Carpigiano, fu riconosciuta dal Prof. Canestrini ».

Per chi voglia poi farsi un'idea delle condizioni fisiche della Provincia di Modena riporto qui alcuni specchietti indicanti la superficie del Monte e del Piano e delle aree occupate dai Boschi montani e dalle Valli nella nostra Provincia.

Superficie della Provincia di Modena

Circondario di Modena.	Ettari	900,506
Mirandola.	»	579, 166
Pavullo.	»	1169,937
	Ettari	2649,609

Superficie del Piano e del Monte della Provincia di Modena

		Monte		Piano
Circondario di Modena	Ett.	149, 124	Ett.	751,382
Mirandola			»	579, 166
Pavullo .	»	1169,937		
	Ett.	1319,061	Ett.	1330,548

I boschi della regione montuosa vanno divisi come segue:

Boschi d'alto fusto resinosi soggetti al vincolo forestale	Ett.	571
» » » non soggetti al vincolo forestale	»	50
» » » a foglia larga soggetti al vincolo forestale	»	11589
» » » non soggetti al vincolo forestale	»	10507
» cedui soggetti al vincolo forestale	»	16724
» » non » » » »	»	12735
	Ett.	52176

I boschi d'alto fusto a foglia larga sono costituiti in massima parte dalla *Castanea satica* Mill. I boschi cedui sono in gran parte formati (almeno per $^2/_3$) dal *Fagus sylvatica* Lin., dal *Quercus cerris* Lin., dal *Q. robur* L. (var. *pedunculata*) ecc. I Boschi d'alto fusto resinosi sono costituiti dal *Pinus larix* Lin., e dal *P. sylvestris* Lin.

Le Valli della nostra Provincia hanno una estensione di circa Ett. 23822.

Oltre i boschi del nostro Apennino altri se ne trovano in pianura ma, ad eccezione di quello della Saliceta (di S. Felice) che misura circa 510 Ettari, sono tutti di poco conto dopo che vennero quasi totalmente distrutti quelli di Nonantola e di Castelvetro. Fra i boschi del piano (i quali sono la massima parte posti sulle sponde dei fiumi formando le così dette **Berlete**) noto quelli di Campogalliano sul Secchia e quello degli Obici, nella tenuta omonima, situato nei vallivi di Finale.

Non ho potuto procurarmi notizie sulla superficie occupata dai fiumi, laghi, e torrenti della nostra Provincia.

Cenni intorno alle Opere sull' Ornitologia del Modenese. — Il primo lavoro sull' Ornitologia del Modenese è il « *Catalogo degli uccelli del Modenese* » pubblicato dal **Prof. Paolo Bonizzi** nel **1868**: in questo Catalogo vengono registrate **224** specie. Ad ognuna di esse segue il nome volgare Italiano, quello volgare Modenese, ed alcune brevissime note sulla frequenza, sui passaggi, sulla nidificazione e sui luoghi che predilige la specie stessa: contrariamente all' uso, che generalmente adottano i Naturalisti, il Bonizzi non ha fatto seguire il nome scientifico dal nome dell' Autore; il sistema che egli ha seguito è quello usato dal *Savi* (*Ornitologia Toscana*).

Il Chiarissimo **Prof. Pietro Doderlein** intraprese nel **1869** la pubblicazione dell' « *Avifauna del Modenese e della Sicilia* », che poi condusse a termine nel **1873**. In questo dotto ed accuratissimo lavoro ci dà notizie di **267** specie, la cui esistenza nel Modenese egli ha potuto accertare e di altre **18** specie d' incerta o dubbia comparsa: ad ognuna di esse fa seguito una particolareggiata noterella sulla sua frequenza, nidificazione, migrazione, habitat ecc. Dopo il nome scientifico viene data la sinonimia, i diversi nomi volgari Italiani, i nomi volgari usati nelle diverse plaghe del Modenese e Bolognese. L'ordine seguito dall' Egregio autore è quello dell' « *Ornithologie européenne* » dei Signori *Degland & Gerbe* (seconda edizione)

salvo qualche leggera modificazione che egli ha creduto di dover adottare.

In questo lavoro vi sono interessanti confronti fra l'Ornitologia del Modenese e quella della Sicilia e di altre regioni le quali poi sono raccolte in un quadro comparativo, che riguarda il Modenese, la Sicilia, la Sardegna, Malta, la Spagna Meridionale, e l'Africa Settentrionale. Le specie che sono notate nell'avifauna del Modenese e della Sicilia sono **362**. Di molto interesse sono un cenno storico sulle Opere e Collezioni Ornitologiche del Modenese, e sulle particolarità ornitologiche della Provincia di Modena. Avvertiamo che le notizie sulle specie trovate nel Modenese, sono messe a confronto con quelle delle finitime provincie di Bologna e di Reggio Emilia.

Le specie che egli ha riscontrate nel Modenese vanno così divise:

Specie Stazionarie	**N. 23**
» **Semistazionarie**	» **39**
» **Migranti estive**	» **67**
» » **invernali**	» **67**
» **di passo regolare**	» **59**
» » » **irregolare**	» **21**
» **Avventizie**	» **45**
» **Accidentali**	» **12**
» **di Dubbia comparsa**	» **18**

Le specie registrate nel Catalogo del Prof. Doderlein e che non erano notate in quello del Prof. Bonizzi sono le seguenti:

Accentor collaris
Aegiothus linarius
Ae. rufescens
Acrocephalus arundinaceus
Actodromas minuta
A. Temminchi
Ampelis garrulus
Anser albifrons
A. cinereus
Anthus campestris
A. trivialis
Cannabina flavirostris
Cignus olor
Columba oenas

Cyanelus melba
Emberiza pusilla
Eudromias morinellus
Hydrocoloeus minutus
Larus fuscus
Locustella naevia
Melanocorypha calandra
Nannonius tenuirostris
Nyroca africana
Perdix saxatilis
Phalacrocorax graculus
Phasianus colchicus
Picus martius
Plectrophenax nivalis
Podiceps auritus
Potamodus luscinioides
Saxicola stapazina
S. occidentalis
Sylvia melanocephala
S. nisoria
S. orphea
Stercorarius pomatborinus
Tadorna cornuta
Tetrao tetrix
Totanus glareola
T. stagnatilis
Turtur risorius

Le specie poi che egli registra come dubbie sono le seguenti:

* *Acredula caudata* (1)
Budytes Faldeggi
* *Calandrella brachydactyla*
Carpodacus erythrinus
* *Certhia familiaris*
* *Circus cinereaceus*
* *C. Swainsonii*
* *Dendrocopus medius*
Glaucidium passerinum
* *Hydrochelidon leucoptera*
* *Hypolais polyglotta*
Lanicola platyrrhina
* *Lophophanes cristatus*
* *Montifringilla nivalis*
Nyctala Tengmalmi
Oidemia nigra
Philomela major
* *Phylloscopus Bonelli*

Nel catalogo del Doderlein sono compresi *Phasianus colchicus* e *Cignus olor*, ma queste due specie non vivendo che in perfetta domesticità vanno cancellate; mentre poi le specie *Aquila mogilnich* ed *Emberiza pusilla* vanno collocate fra quelle d'incerta comparsa, non essendo ancora ben sicura la loro cattura nella nostra Provincia. Per ciò le specie di Uccelli del Modenese la esistenza dei quali è ben constatata, secondo il dotto lavoro di Doderlein, si riducono a 263.

(1) Le specie segnate con * sono quelle la cui esistenza fu constatata più tardi.

Nel **1879** veniva pubblicata una « *Contribuzione all'Avifauna del Modenese* » dai **Dottori Fiori Andrea** e **Picaglia Luigi** nella quale venivano notate **5** specie di uccelli nuovi per la Fauna del Modenese e cioè:

* *Calandrella brachydactyla* (1)
* *Circus Swainsonii*
Cursorius Gallicus
Melizophilus undatus
* *Phylloscopus Bonelli.*

Nel **1880** il **Dott. Fiori** segnalava ancora due nuove specie di uccelli presi nel Modenese, vale a dire:

Chloroptila citrinella
Coccystes glandarius.

Nel **1881-2** il **Prof. Carruccio Antonio** allora Direttore dell'Istituto Zoologico dell'Università di Modena pubblicava un « *Elenco dei Vertebrati del Modenese* » nel quale erano registrate **270** Uccelli della Provincia (per un errore di copiatura erano in questo elenco ommesse 8 specie già notate dal Doderlein), fra cui le seguenti specie non comprese nei precedenti lavori:

* *Acrocula caudata*
Anthus cervinus
* *Certhia familiaris*
* *Circus cinerascens*
Erythrosterna parva
Geciuus canus
* *Hydrochelidon leucoptera*
* *Hypolais polyglotta*
* *Lophophanes cristatus*
Sylvia melanocephala.

Nel **1882** il **Dott. Fiori** annunziava la cattura importante della *Querquedula formosa* nuova per il Modenese non solo, ma ben anche per l'Italia e finalmente io nel **1883**, pubblicavo

(1) In questo e nel successivo specchietto le specie segnate con * asterisco furono già notate come dubbie nell'Avifauna del Doderlein.

alcune notizie sopra una specie nuova per la nostra Avifauna, intendo dire dello *Stercorarius crepidatus*. In questo lavoro poi constato l'esistenza di una specie nuova per il Modenese cioè quella del *Picus medius* notato fra le dubbie dal Doderlein.

Per queste successive aggiunte le specie degli Uccelli dei quali è ben accertata la cattura nel Modenese raggiungono il numero ragguardevole di **283** oltre a **9** di dubbia comparsa.

Riporto qui l'intero elenco dei lavori sull'Ornitologia del Modenese notando che altre notizie sull'Avifauna di questa regione si trovano sparse nei lavori del Giglioli, del Savi e del Salvadori.

1818-48 Brignoli Prof. Giovanni — Lista degli uccelli del Modenese (Sp. **264**) mss.

1840 Tognoli Lazzaro — Catalogo degli uccelli del Modenese (1ª copia) mss.

1862 Idem — Catalogo degli uccelli del Modenese (2ª Copia Sp. **228**) mss.

1863 Doderlein Prof. Pietro — Prospetto degli uccelli del Modenese (Sp. **248**) mss.

1868 Bonizzi Prof. Paolo — Catalogo degli uccelli del Modenese (Sp. **224**) — Modena. Eredi Soliani.

— Tognoli Lazzaro — Catalogo degli uccelli del Modenese (Sp. **245** 3ª Copia) mss.

1869-74 Doderlein Prof. Pietro — Avifauna del Modenese e della Sicilia — Palermo. Lao. « *Estratto dal Giornale di Scienze Naturali ed Economiche — Palermo Vol. V, VI, VII, VIII, IX e X. 1869-74* ».

1872 Carruccio Prof. Antonio — Di un *Ampelis garrulus* preso nel Modenese — Modena. « *Annuario della Società dei Naturalisti di Modena, Anno VII, p. 119-125* ».

— Maggiera Avv. Alfonso — Sul passaggio dello Storno Roseo avvenuto nella scorsa primavera in varie parti del Modenese — Modena « *l. c. p. 230-223* ».

1877 Carruccio Prof. Antonio — Sulla rara apparizione del *Syrrhaptes paradoxus* Ill. nel Modenese (con 1 Tavola) — Modena. Società Tipografica « *Memorie della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Modena Volume XVII, p. 247-264* ».

— Idem — Sulla straordinaria apparizione del *Syrrhaptes paradoxus* Ill. nell' Alto Modenese (con 2 tavole) — Modena. Toschi e C.ᵢ « *Annuario della Società dei Naturalisti di Modena. Serie II. Anno XI, p. 129-145* ».

1879 Picaglia Dott. Luigi, Fiori Dott. Andrea — Contribuzione all' Avifauna del Modenese — Modena. Toschi e C.ᵢ « *l. c. Anno XII, p. 130-140* ».

— Carruccio Prof. Antonio — Nuove aggiunte alla Fauna dei Vertebrati Modenesi ed alle Collezioni Universitarie — Modena. Toschi e C.ᵢ « *l. c. Anno XIII p. 180-195* ».

— Idem — Sull' Albinismo della specie umana e sulle specie di Vertebrati Albini e Melanici del R° Museo di Zoologia dell' Università di Modena — Modena. Toschi e C.ᵢ « *l. c. p. 17-19 (Parte ufficiale).*

— Fiori Dott. Andrea — Uccelli albini del Modenese — Modena. Toschi e C.ᵢ 1879 « *l. c. p. 19 (Parte ufciale)* ».

1881 Una buona cattura — Modena. Moneti e Namias. « *Il Panaro Gazzetta di Modena. Anno XX, N. 316-18, Novembre, 1881* »

— Fiori Dott. Andrea — Contribuzione all' Avifauna del Modenese e del Reggiano — Annotazioni sull' Ornitologia di queste due provincie — Modena. Vincenzi « *Annuario della Società dei Naturalisti di Modena. Serie II. Anno XIV, p. 90-130* » (Sp. **190**).

— Idem — Nuovi uccelli del Modenese — Modena. Vincenzi « *l. c. p. 175-76* ».

— Bonizzi Prof. Paolo — Primo catalogo delle Collezioni dei Prodotti Naturali della Provincia Modenese raccolti, studiati e classificati nel Gabinetto di Storia

Naturale dell' Istituto Tecnico Provinciale — Modena. Toschi.

1881 Carruccio Prof. Antonio — Cenni sull' importanza ed utilità delle Collezioni Faunistiche locali e Contribuzione all' Avifauna dell' Emilia — *Vertebrati del Modenese* — Modena. Vincenzi « *Annuario della Società dei Naturalisti di Modena. Serie II, Vol. XV, p. 130-184* ».

1882 Idem — Note illustrative al catalogo dei Vertebrati del Modenese — Modena. Vincenzi « *Atti della Società dei Naturalisti di Modena — Memorie — Serie III, Vol. I, Anno XVI. Appendice p. 1, 112* ».

— Fiori Prof. Andrea — Sulla prima ed accidentale comparsa in Italia di una *Querquedula formosa* Bp. ex Georgi — Modena. Vincenzi « *l. c.* — *Rendiconti delle Adunanze. Serie III. Vol. I, p. 4* ».

— Idem — *Querquedula formosa* in Modena — Leipzig. « *Zoologischer Anzeiger herausgegeben von J. Carus. V Iahrgang. 1882. N. 104. p. 94* ».

— Carruccio Prof. Antonio — Varietà interessante di *Perdix Apicorius* — Modena. Vincenzi « *l. c. p. 38* ».

1883 Picaglia Dott. Luigi — Vertebrati del Modenese — Modena. Vincenzi « *l. c. p. 133-135* ».

1884 — Idem — Straordinaria comparsa del *Lestris Parassitica* (L. crepidatus) nel Modenese — Note Ornitologiche — Modena. Vincenzi « *l. c. Vol. II. p. 41-44* ».

— Massa Camillo — Notizie intorno alla Fauna dei Vertebrati di Monteggibio — Modena. Vincenzi « *l. c. Memorie — Serie III. Vol. III. Anno X. p. 89-100* ».

1887 Picaglia Dott. Luigi — Sunto della relazione sull' inchiesta Ornitologica pel Modenese — Modena. Vincenzi « *l. c. Rendiconti delle Adunanze. Serie III. Vol. III. p. 116-119* ».

— Idem — Note Ornitologiche — Modena. Vincenzi « *l. c. p. 121-123* ».

Cenni sul Museo di Storia Naturale dell'Università di Modena. — Benchè la nostra Università rimonti al secolo XII, pure l'insegnamento della Storia Naturale ed il Museo relativo fu istituito molto più tardi, in seguito ad un lascito fatto al Patrimonio degli Studi da Monsignor Vescovo Giuseppe Maria Fogliani nell'anno 1786. Per verità convien ricordare come fin dal Maggio 1776 era stata progettata ed approvata da S. A. Ercole III Duca di Modena (di que' giorni Principe ereditario) l'istituzione di una cattedra di Storia Naturale; ma l'attuazione di tale provvida deliberazione fu sospesa finchè si fosse raccolto sufficiente materiale scientifico per corredare l'istruzione. Sembra anche che nel 1786 fossero incaricati i Presidenti Provinciali ed il Dott. Moreali, allora Prefetto del Museo di Storia Naturale, di fare una raccolta delle produzioni naturali dello Stato Estense.

Nel 1788 fu acquistata una collezione di Uccelli patrii dal Capitano Maironi per la quale ottenne una pensione annua di 300 lire modenesi (It. L. 136).

Dopo la cacciata degli Estensi da Modena il Museo di Storia Naturale e le collezioni di Archeologia, Fisica ecc. che vi erano riunite furono qua e là trasportate finchè nel 1815, ritornati a Modena gli Estensi, Francesco IV Duca di Modena fece ritornare all'Università le collezioni di Storia Naturale. Durante la dominazione francese alcune cose furono donate al Museo sopraindicato dal Consiglio delle Miniere e dalla Direzione generale della pubblica Istruzione fra cui ricordo una collezione di Conchiglie Adriatiche raccolte dal Prof. Renier di Padova, ed una di Uccelli indigeni, deperiti totalmente fin dal 1846.

Nel 1816 un notevole dono fu fatto al Museo dall'Arciduca Massimiliano d'Este fratello di Francesco IV, il quale in questa occasione ordinò al Prof. Cesare Costa la costruzione del Museo di Storia Naturale che fu ultimato nel 1836. Questo Museo componevasi di due sale una assai vasta destinata alla Zoologia, una più piccola per uso della Minerologia e Geologia.

D'allora in poi e per i doni copiosi e per gli acquisti fatti

le collezioni andarono man mano arrichendosi ed acquistando importanza sì che nel 1846, all'epoca della morte di Francesco IV, come ne informa il Prof. Doderlein nel suo lavoro « *Museo di Storia Naturale dell' Università di Modena* » le Collezioni Zoologiche comprendevano:

Mammiferi . . .	specie	103	esemplari	153
Uccelli	»	1000	»	2000
Rettili ed Anfibi .	»	86	»	156
Pesci	»	84	»	136
Artropodi. . . .	»	1523	»	3590
Molluschi. . . .	»	3240	»	10600
Vermi.	»	220	»	220
Raggiati	»	114	»	397
con un totale di circa	specie	6370	ed esemplari	17252

Avevano cooperato a raggiungere tale stato di floridezza i doni fatti dalle Altezze Reali *Francesco IV, Aldegonda Duchessa di Modena, Massimiliano Arciduca d'Austria,* dal *Prof. Luigi Bompani,* dal *Conte Pietro Gandini,* dal *Prof. Pietro Doderlein,* e gli acquisti fra cui ricordo principalmente: 1° la ricca collezione del Conte Sanvitali di Parma (1883); — 2° quella acquistata dal Preparatore Carlo Bonomi di Milano (1830); — 3° quella del Marchese Ranuzzi di Bologna (1838). Queste 3 collezioni erano specialmente ricche di uccelli; — 4° la Collezione di Coleotteri europei acquistata dal Prof. Bertoloni di Bologna (1839); — 5° quelle di Malacologia comprate dagli eredi Vesin di Pesaro (1842) e dal Signor Bernardi negoziante di Rouen.

Le collezioni zoologiche dal 1846 al 1861 mercè le assidue cure del Prof. Doderlein e del Prof. Venanzio Costa (il quale si curò della raccolta degli insetti del modenese), e per ulteriori doni fatti dal *Prof. Bompani* e da altri notevolmente si arrichì; il Campori nella sua « Informazione sull' Univer-

sità di Modena » edita nel 1861 ricorda come queste collezioni constassero di

Vertebrati . . .	specie	2429	esemplari	5700
Invertebrati. . .	»	5704	»	15367
con un totale di specie		8133	ed esemplari	21067

Il Prof. Giovanni Canestrini attese specialmente alle raccolte Ittiologiche ed Aracnologiche, ma si curò anche degli altri gruppi di animali arricchendo le singole classi di molte specie mancanti. Dagli inventarii del Museo risulta che nel 1870 esistevano i seguenti animali:

Mammiferi. . . .	esemplari	329	
Uccelli	»	3692	
Rettili ed Anfibi . .	»	234	
Pesci	»	534	
Antropodi	»	5005	
Molluschi	»	10000	circa
Vermi	»	297	
Raggiati	»	449	
con un totale di circa		20540	esemplari.

All' incremento del Museo molto si adoperò il Prof. Carruccio, il quale oltre l' avere riordinate le diverse raccolte, acquistati microscopi e tavole e creata una collezione di Anatomia comparata, molte specie di Vertebrati e Invertebrati aggiunse alle ricche collezioni procurando doni da diversi concittadini modenesi e da amici suoi. Fra questi noto il compianto *Prof. Spagnolini* che nel riordinamento del Museo lo coadiuvò, i *Proff. Targioni Tozzetti, Stefanelli, De Bella, Falconi*, i *Signori Bargagli, Forsyth Major, Capitano Capra*: fra quelli i *Dottori Ragazzi, Testi, Borsari*, i *Proff. Paolo Riccardi, Andrea Fiori*, l' *Ing. Pozzi*, il *Preparatore Tonini*, ed i *Signori Tognoli, Facchini* e *Menotti* ed anche lo scrivente.

Risulta dall'inventario fatto nel 1882 che lo stato delle collezioni era il seguente:

Mammiferi .	specie	145	esemplari	397
Uccelli . .	»	824	»	2996
Rettili. . .	»	92	»	397
Anfibi. . .	»	24	»	2996
Pesci. . .	»	341	»	362
Molluschi .	»	1919	»	50000 circa
Artropodi			»	15518
Vermi			»	266
Echinodermi			»	204
Celenterati			»	247
Preparati anatomici.			»	1194
» microscopici. . . .			»	246
Duplicati in magazzino (fra cui 883 uccelli)			»	1780
			Totale esemplari N.	76603

Ma l'opera principale del Prof. Carruccio è la formazione della Collezione dei Vertebrati del Modenese la quale comprendeva alla stessa epoca:

Mammiferi . . .	specie	39	esemplari	110
Uccelli	»	271	»	537
Rettili.	»	11	»	93
Anfibi.	»	11	»	146
Pesci.	»	21	»	132
con un totale di specie		353	esemplari	1018

Dal 1882 ad oggi le Collezioni si sono arrichite sia per l'opera solerte dei Professori che si successero nella Direzione del Museo (Proff. Carruccio, Pantanelli e Dellavalle), sia per gl'importanti doni fatti dal *Marchese Giacomo Doria*, dal *Prof.*

Pantanelli, e dai nostri concittadini *Boccolari Dott. Antonio, Casari Dott. Giuseppe, Fiori Dott. Andrea, Parenti Ten. Paolo, Ragazzi Cap. Dott. Vincenzo, Casari Dott. Giuseppe, Pozzi Ingg. Carlo* e *Luigi*.

Oltre a molti interessanti animali o avuti in cambio da altri Musei od acquistati (fra questi vanno ricordati Celenterati, Tunicati e Crostacei egregiamente conservati in alcool), il Prof. Dellavalle ha notevolmente arricchita la Biblioteca del Museo ed ha acquistato microscopi per le minute osservazioni ed uno stupendo microtomo.

Va anche ricordato il cospicuo dono fatto dal Ministero della Pubblica Istruzione della *Collezione Malacologica Zuccari* (4200 specie circa) ricca di moltissime specie mancanti nelle raccolte del Museo, la quale coll'intromissione del Prof. Carruccio e dietro proposta del Prof. Dellavalle fu acquistata pel Museo dell'Università di Modena dal predetto Ministero per la egregia somma di Lire 5000.

Fino ad ora ho parlato delle Collezioni di Zoologia, mi conviene qui giunto di dire qualche cosa dei locali dove tali collezioni si custodiscono.

Nel 1846 le raccolte Zoologiche occupavano una sola e vasta sala, mentre un'altra molto più piccola era destinata alla Mineralogia. Dal 1836 al 1869 per opera dei Professori Doderlein e Canestrini furono aggiunti alcuni altri locali, così che nel 1872 il Museo si componeva di 4 sale ed un gabinetto destinato alle collezioni oltre la scuola e gli studii pel Professore ed il Custode del Museo. Le Collezioni Zoologiche erano ripartite in due sale intramezzate da quelle di Mineralogia.

Nel 1877 mercè adattamenti e costruzioni fatte eseguire dal Prof. Carruccio i locali della Minerologia furono resi indipendenti da quelli della Zoologia e così fu resa possibile la separazione dei 2 Musei. Alla Mineralogia furono assegnate 4 sale di diversa capacità oltre allo studio pel Professore, mentre alla Zoologia restarono 5 sale per le collezioni e di più un locale ad uso Scuola e 4 ambienti per il Professore e gli altri impiegati del Museo.

Nel 1880 il Prof. Carruccio addattò un vasto solaio per

le lezioni e le esercitazioni degli studenti, così che la sala destinata alle lezioni potè essere trasformata ad uso di collezioni contemporaneamente essendo stati assegnati altri locali alla Mineralogia, il Museo Zoologico entrò in possesso di una 7ª sala.

Dopo la partenza del Prof. Carruccio nuovi locali furono costrutti pel Museo di Mineralogia, per cui al Museo di Zoologia furono cedute le sale già destinate alle collezioni Mineralogiche unitamente ad altre 2 di nuova costruzione.

Oggi oltre le stanze ad uso di scuola, laboratorii e Magazzini (8 ambienti) il Museo Zoologico comprende 10 sale di varia capacità nelle quali furono, sotto la direzione del Prof. Dellavalle, e coll'aiuto del Preparatore Tonini, dallo scrivente riordinate tutte le Collezioni. Oggi il Museo è così disposto:

Le *Sale Spallanzani* e *Sarti* sono destinate alle raccolte Ornitologiche, la *Sala Vallisnieri* ai Mammiferi; la *Sala Aldrovandi* contiene i Pesci e gli Anfibii, quella *Panceri* i Rettili, quella *Ercolani* è destinata agli animali inferiori ad eccezione dei Molluschi ai quali è riservata la *Malpighi*. Nelle *Sale Scarpa* e *Fallopio* infine sono custodite le Collezioni di Anatomia comparata.

La raccolta dei Vertebrati del Modenese è stato ora con saggio provvedimento trasportata in una sala a parte che con gentile pensiero il Direttore del Museo Prof. Dellavalle ha dedicato al Prof. Doderlein. Dal 1882 ad oggi mercè nuovi acquisti, cambi e doni furono aggiunte 7 specie che prima mancavano in questa collezione, la quale ora è ricca di **363** specie (**1070** esemplari circa). Mancano in questa raccolta le seguenti specie state prese nel Modenese *Synotus barbastellus, Anser albifrons, Coccystes glandarius, Hydrocoloeus melanocephalus, Lyrurus tetrix, Querquedula formosa.*

Nella sua Avifauna del Modenese e della Sicilia il Prof. Doderlein parla di diverse Collezioni Ornitologiche di queste le sole che tutt'ora si conservino sono quella del March. Bagnesi, la quale al presente consta di un centinaio di specie la maggior parte passeracei, e quella del Museo Civico che conta gran parte degli Uccelli proprii del Modenese, e che ora è stata ceduta al R. Liceo Muratori. Quanto alle altre collezioni ri-

cordate dal Doderlein non ho potuto raccogliere notizie; solo posso dire che gli esemplari più rari della Collezione Menotti furono dal proprietario regalati al Museo Zoologico dell'Università di Modena, e che quella del Conte Rangoni fu trasportata a Cassano d'Adda.

Dopo la pubblicazione del lavoro del Prof. Doderlein sorsero in Modena e nella Provincia altre collezioni fra cui ricordo quella dell'Istituto Tecnico ricca di oltre 230 specie di uccelli, quella del Dott. Fiori che ne conta circa 200 e quella del Sig. Giuseppe Cavazza di Solara la quale comprende parecchie specie interessanti fra cui il *Coccystes glandarius* Vieill. (1).

Chiuderò questo mio cenno coll'elenco dei Direttori ed altri impiegati del Museo Zoologico, e di Storia Naturale e colla nota delle diverse pubblicazioni che si sono occupate di questo Istituto.

IMPIEGATI DEL MUSEO DI STORIA NATURALE dal 1785 al 1888

1785-96 Morali Dott. Antonio — Prof. Straordinario, Prefetto del Museo dell'Archiginnasio Modenese.

1797-98 Caccia Dott. Giuseppe — Custode del Museo.

1799 (fine) Venturi Prof. Giovanni Battista c. s.

1799-1808 Savani Prof. Giovanni Battista — Prof. Ordinario, e Custode del Museo.

1808-23 Barani Prof. Bortolomeo — Prof. Inc. e Custode del Museo.

1823-25 Barani pred. — Gozzi Don Matteo — Custode sotto la Direzione del Barani.

1825-31 Barani pred. — Macchetti Saverio Tomaso — Custode c. s.

1831-36 Barani pred. — Costa Dott. Venanzio — Custode.

1836-39 Barani e Costa pred. — Modena Luigi — Coadiutore (Imbalsamatore).

(1) Altre Collezioni scolastiche di poco conto trovansi nelle Scuole di Modena e di altri paesi della Provincia.

1839-62 Doderlein Prof. Pietro — Titolare della Cattedra di di Storia Naturale e Direttore del Museo — Costa e Modena c. s.

1872-69 Canestrini Prof. Giovanni — Titolare come sopra — Costa e Modena c. s. (1).

1869-72 Baschieri Prof. Antonio — Incaricato dell' Insegnamento della Zoologia ed Anatomia Comparata, Direttore del Museo di Storia Naturale — Costa e Modena c. s.

1872-75 Carruccio Prof. Antonio — Titolare della Cattedra di Zoologia ed Anatomia e Direttore del Museo di Zoologia ed Anatomia Comparata — Costa Prof. Venanzio e Modena c. s.

1875-77 Carruccio e Costa c. s. — Tonini Cesare — Coadiutore (Imbalsamatore).

1877-81 Carruccio c. s. — Bergonzini Prof. Curzio — Assistente — Tonini — Preparatore tassidermista.

1881-83 Carruccio c. s. — Picaglia Prof. Luigi — Assistente — Tonini c. s.

1883-84 Pantanelli Prof. Dante — Incaricato dell' Insegnamento della Zoologia ed Anatomia Comparata e Direttore del relativo Museo — Picaglia e Tonini c. s.

1884-86 Dellavalle Prof. Antonio — Titolare della Cattedra di Zoologia ed Anatomia Comparata e Direttore del relativo Museo — Picaglia e Tonini c. s.

1886-88 Dellavalle c. s. — Merli — Assistente — Tonini c. s.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

RIGUARDANTI IL MUSEO DI ZOOLOGIA DELL' UNIVERSITÀ DI MODENA

1845 Brignoli, Gaddi, Doderlein — Notizie intorno agli aumenti generosamente procurati all' Orto Botanico ed

(1) In questo mentre fu aggiunto al personale del Museo anche un inserviente, che fu conservato anche dopo la divisione del Museo di Storia Naturale in due Musei di Zoologia e Mineralogia (1877).

ai Musei di Anatomia e di Storia Naturale dal Signor Bompani — Modena.

1846 Doderlein Prof. Pietro — Il Museo di Storia Naturale — Modena. Soliani.

1853 Idem — Donativi fatti nel 1852 ai vari gabinetti presso la Università di Modena dal Prof. Luigi Bompani — Modena.

1861 Campori Giuseppe — Informazione della R. Università di Modena — Modena. Tipografia Governativa.

1872 Carruccio Prof. Antonio — Elenco nominale dei donatori che contribuirono all'incremento delle Collezioni del Museo di Zoologia ed Anatomia comparata — Modena. Vincenzi « *Rivista Teorico pratica di Scienze Mediche e Naturali. Anno X. p. 221-24* » (1).

— Idem — Sui miglioramenti introdotti durante l'anno scolastico 1871-72 nel Museo di Zoologia ed Anatomia comparata della R. Università di Modena — Modena. Vincenzi « *Rivista Teorico pratica di Scienze Mediche e Naturali. Anno X. p. 376-89.*

1873 Idem — Catalogo sistematico della nuova Collezione di Anatomia Comparata e delle aggiunte alle Collezioni Zoologiche del Museo di Storia Naturale della R. Università di Modena durante il 1872 — Modena. Vincenzi « *Rivista Teorico pratica di Scienze Mediche e Naturali. Anno XI. p. 107-124* ».

1872 Vaccà Prof. Luigi — Cenno Storico della Università di Modena e delle sue dipendenze — Modena. Capelli.

1878 Carruccio Prof. Antonio e Bergonzini Dott. Curzio — Notizie sui lavori ed incrementi del Gabinetto Anatomo-Zoologico e Catalogo metodico della nuova collezione di Anatomia Comparata della R. Università di Modena — Modena. Vincenzi.

1882 Lo Studio della Medicina in Modena — Notizie raccolte dall'Ufficio di Segreteria del Comitato Medico Mode-

(1) Altri elenchi in foglietti volanti furono successivamente pubblicati; ma di questi non ho potuto rinvenirne copia.

nese e pubblicate in occasione del X Congresso Generale della Associazione Medica Italiana. Settembre 1882 — Modena. Moneti e Namias.

1887 Incrementi e progressi degli istituti scientifici della R. Università di Modena nell'ultimo decennio. 1876-86.

— Crespellani Avv. Arsenio — Guida Tascabile di Modena — Modena. Vincenzi.

ACCIPITRES

1. **Gyps** (Sav.) **Fulvus** Gm. GRIFONE — *Avoltoj* (Mod.) (1) — *Falcòn* (Sass.).

È specie accidentale nella penisola Italiana ed accidentalissima nel Modenese. Il Doderlein parla di 2 individui colti nella nostra provincia; il primo fu preso nel 1842 presso il Bosco di S. Felice a Camposanto, l'altro vicino al confine Bolognese nel 1853. Nè il Bonizzi, nè il Carruccio ricordano altre catture di questa specie; io ho già annunziato che un altro esemplare fu ucciso nelle vicinanze di Sassuolo nel Settembre del 1883 — Tutti tre gli esemplari si conservano nel Museo Zoologico della nostra Università.

2. **Aquila** (Briss.). **chrysaetos** Gm. AQUILA REALE — *Aquila reèl* (Mod.) — *Aquila* (Sass.).

È stazionaria sulle Alpi e sugli Appennini in diverse parti della penisola, ma nel Modenese è accidentale. — Il Doderlein cita quattro individui dell'Aquila reale uccisi nel Modenese, e cioè 2 sul confine di questa provincia con quella di Massa Carrara (Garfagnana), il 3° nelle faggete di Ospitalaccio presso il Cimone, ed il 4° a San Prospero (basso Modenese) sui primi di Giugno del 1869 (2): i tre primi si conservano nel Museo Zoologico dell'Università.

Il Bonizzi scrive che è specie rarissima nel Modenese; secondo il Doderlein sarebbe stazionaria, ma rara sul nostro

(1) **Abbreviazioni.** — Basso Mod. = Basso Modenese — Cont. Mod. = Contado Modenese — Fin. = Finale — Fiumb. = Fiumalbo — Mir. = Mirandola — Mod. = Modena — Mont. Mod. = Montagne Modenesi — Pav. = Pavullo — Piev. = Pievepelago — Sass. = Sassuolo — Vign. = Vignola — Zocc. = Zocca.

(2) *Il Panaro* Gazzetta di Modena — Anno VIII — N. 136 — Martedì 15 Giugno 1869.

Appennino. — Non nidifica sul nostro Appennino; nidificherebbe invece, così hanno potuto verificare il Fiori ed il Doderlein, sulle Alpi Apuane, e specialmente sulla catena della Tamburra posta al di là del Serchio, dalle quali montagne si espande in quelle delle limitrofe provincie. Si dice sia più comune sull' Appennino Reggiano, ma non pare vera l'asserzione che nidifichi sui monti di Casarola sopra Ligonghio nell' Appennino di quella provincia.

A. mogilnik (Gm.) Aquila imperiale — *Aquila.*

Il Bonizzi ed il Doderlein citano questa specie come rarissima per la nostra provincia; il Toggioli assicurava il Doderlein che un individuo adulto era stato preso sul nostro Appennino nel 1844, e che qualche individuo si rinviene nella vicina Garfagnana. — Il Giglioli ed il Salvadori affermano che gli individui classificati come *A. mogilnik* siano invece da ritenersi come *A. chrysaetos.* — Secondo il Doderlein una caratteristica spoglia di questa specie faceva parte delle Collezioni del Museo Universitario, e proveniva dalla Collezione Parmense del S. Vitali; sgraziatamente questo esemplare rovinato dal tarlo fu abbruciato. — Noto questa specie fra le dubbie per la nostra provincia.

3. **A. clanga** (Pall.) Aquila anatraja — *Puiana, Aquilott* (Mod.) — *Aquila* (Sass.) — *Aquilota, Puiana gròssa* (juv.).

Il Bonizzi dice che l'Aquila anatraja è rara nel Modenese: il Prof. Doderlein conferma la stessa cosa e cita tre catture di questa specie fatte nel Modenese, e cioè una nel 1839, una seconda qualche anno dopo a Salvaterra (juv.), la terza a Carpi nel 1866. — Il Prof. Carruccio cita un quarto esemplare (♀), preso verso S. Felice in una località chiamata « Fienile del vento » circa il 15 Novembre 1881, che fu donato al Museo di Modena dal Sig. Facchini Antonio. — Questi quattro esemplari si conservano nel Museo predetto assieme ad altri due (♂, ♀) avuti sul finire del Novembre del 1884. Uno di questi fu ucciso a Novi, l'altro sul Panaro non lungi dalle valli di S. Anna; quest' ultimo fu donato al Museo dal Sig. Lolli. — Pochi giorni dopo un altro individuo fu visto nella indicata località, ma non fu potuto prendere. — Nel 1883 altri 3 esemplari di *Aquila naevia* furono uccisi nelle basse del Modenese:

uno di questi fu spennato e le penne furono vendute per ornare i capelli dei nostri soldati alpini.

Il Doderlein scrive come l'Aquila anatraia annidi talvolta nell'alto Appennino Modenese. Ignoro se l'affermazione del chiarissimo Ornitologo sia vera, solo faccio notare che tutti gli individui sopra ricordati sono stati invece presi nel basso Modenese e nell'autunno inoltrato.

L'anatraia come in tutta l'Italia, così è anche accidentale nel Modenese; e però men rara di quanto si crede. — Nessuna delle aquile prese nel Modenese fino ora è da attribuirsi all'*A. maculata* Gm.

Un cranio di Aquila trovato nelle vicinanze di Pavullo mi fu portato in Museo; non potei con sicurezza determinare a qual specie appartenesse.

4. **Haliaëtus** (Sav.) **albicilla** Linn. — Aquila di mare — *Aquila a cèva bianca.*

Non conosco altro esemplare preso nel Modenese che l'individuo citato dal Doderlein, dal Bonizzi e dal Carruccio: fu preso nel 1828 nelle basse della provincia. — Secondo il Giglioli sarebbe specie stazionaria e nidificante in Italia; nel Modenese è avventizia. — Non mi risulta che il nome veranacolo usato dal Doderlein per l'Aquila di mare sia adoprato nella nostra provincia.

5. **Pandion** (Sav.) **haliaetus** Linn. Falco pescatore — *Fèlch da pess* (Mod.) — *Fèlch da pess* (Carpi) — *Falchett* (Fin.) — *Aquila monachina* (Mir.).

Bonizzi scrive che è un falco raro; Doderlein dice che s'incontra talvolta d'inverno nel basso Modenese ed anche vicino ai fiumi del colle e del piano, ma non è specie rarissima giacchè nel Museo universitario ne esistono parecchi esemplari presi in tempi e luoghi diversi. — Il Carruccio nota però che in Museo si conservano tre soli esemplari, il che indica essere il Falco pescatore assai raro per la nostra Avifauna. Io pure affermo che questa specie è molto rara nella nostra provincia anzi vi è assolutamente avventizia. — Oltre

gli individui ricordati dal Carruccio uno si trova nella Collezione Fiori, ed un altro nella Collezione dell' Istituto Tecnico. — Per quanto riguarda le epoche di cattura ricorderò che di quelli citati dal Doderlein uno fu ucciso nell' inverno del 1860, e che nei primi d' Ottobre del 1887 ne fu preso un ♂ giovane a Campogalliano sul Secchia vicino al Bosco Bertoni. — Nell' Italia è stazionario ma raro.

6. **Circaetus** (Vieil.) **gallicus** Gm. Biancone — *Puiana* (Mod). *Fèich reèl* (Sass.) — *Aquilott, Puiana grossa.*

Nell' Italia centrale pare specie stazionaria, in ogni modo vi è abbastanza comune nella buona stagione, anzi vi nidifica; nel resto dell' Italia è di passo; pel Modenese poi è accidentale. — Il Doderlein cita due individui uccisi nel Modenese e da lui acquistati per la Collezione universitaria ove tutt' ora si trovano; di questi uno (juv.) fu preso nel Bosco di Nonantola durante l' estate del 1843, l' altro presso Carpi nel 1852 — Il Prof. Fiori parla di un ♂ giovane preso nell' Ottobre del 1879 entro il parco di Sassuolo, il quale fu da lui preparato per la sua Collezione. — Di un altro ♂, adulto, colto vicino a Sassuolo, presso il confine Reggiano, il 21 Novembre 1881 fa parola il Prof. Carruccio: questo esemplare fu donato al Museo dal Signor Massa Camillo. — Un altro individuo si conserva nella Collezione del Museo del R. Liceo Muratori.

7. **Archibuteo** (C. L. Brehm.) **lagopus** Gm. Pojana calzata — *Puiana* (Mod. Sass.) — *Puiana calzona, Puiana cèra.*

Per l' Italia è specie di comparsa irregolare, e più facilmente si rinviene nelle provincie settentrionali e durante l' inverno. Nel Modenese è stata presa tre volte soltanto. Un esemplare (Doderlein) fu ucciso a Novi nel 1847 e si conserva nella Collezione universitaria; un altro (♀) fu preso nelle vicinanze di Sassuolo nel carnevale del 1880 e si trova nella Collezione del Prof. Fiori; infine nella Collezione del Marchese Bagnesi, appassionato ed intelligente ornitologo della nostra città, si conserva un esemplare preso alla Staggia (Basso Modenese) molti anni addietro.

8. **Buteo** (Lacép.) **vulgaris** Leach. Pojana — *Puiana* (Mod., Sass., Piev., Vign., Carpi, Fin., Zocca) — *Pujan* (Pav.).

Come in tutta l'Italia, così anche nel Modenese la Pojana è comune e stazionaria. Nell'inverno si trova in pianura, ma nell'estate migra ai monti dove si riproduce; nidifica benchè rara anche sull'alto monte. So di una copia che ha nidificato presso Modena nella villa di S. Catterina sopra una quercia. — In giugno si sogliono trovare i nidiacei di questa specie. — Pare più comune nell'inverno molte arrivandocene dal Nord.

9. **Pernis** (Cuv.) **apivorus** Linn. Falco pecchiajolo — *Fàlch reàl, Puiana* (Mod.) — *Falcàtt* (Sass.).

È specie di passo nell'Italia, non abbondante però che in alcune annate e non da per tutto. Nel Modenese è assai raro e lo si dice di passo regolare. Gli individui del Pecchiajolo presi fino ad ora nella nostra provincia per quanto mi mi consta, sono 9: uno ucciso nel 1851 ed un altro nel 1852 sono ricordati dal Doderlein; altri 4 cita il Prof. Carruccio nel suo catalogo ed un quinto più tardi descrive negli Atti della Società dei Naturalisti di Modena; un altro si trova nella Collezione dell'Istituto Tecnico (Bonizzi) l'ottavo si conserva nella raccolta del Liceo Muratori, e l'ultimo infine in quella del Marchese Bagnesi. — Ben a ragione il Giglioli osserva che questa specie varia moltissimo, onde non è facile averne due perfettamente uguali: infatti dei 7 esemplari che si conservano nelle Collezioni Zoologiche del Museo dell'Università si trova un individuo con manto isabellino, due con manto melanico, ed uno analogo alla varietà 4ª descritta dal Savi nell'Ornitologia Italiana.

10. **Milvus** (Cuv.) **ictinus** Sav. Nibbio — *Fàlch* (Mod.) — *Fèlch* (Sass.) — *Nibbi, Fàlch reàl.*

È specie comune e sedentaria nell'Italia centrale e meridionale, rara nell'Italia settentrionale. Nel Modenese poi è molto rara. Nel Museo universitario si conservano 3 esemplari presi nella provincia, uno dei quali, ucciso a S. Matteo nell'Agosto del 1879, fu donato dal Prof. Eugenio Giovanardi. —

Il Doderlein inclina a credere che il Nibbio abbia nidificato altre volte nel Bosco di S. Felice, avendo egli avuti parecchie volte da quella località individui giovanissimi.

11. **M. migrans** (Bodd.) NIBBIO NERO — *Fàlch* (Mod.) — *Fèlch* (Sass.) — *Fàlch reàl, Nibbi.*

Nell' Italia è specie estiva, forse anche sedentaria, ma però è rara. — Il Bonizzi dice che nel Modenese è specie rarissima; il Doderlein, lo annovera fra gli uccelli avventizii. Nè l' uno nè l' altro però ricordano esemplari presi nella nostra Provincia. Il Carruccio pel primo fa parola di individui cacciati nel Modenese, e cita un esemplare avuto in dono dall' Avvocato Alfonso Maggiera nel Maggio del 1874, ed un altro acquistato da un cacciatore, l' egregio Professore però non indica il Nibbio nero fra le specie da lui aggiunte all' Avifauna del Modenese.

12. **Astur** (Lacép.) **palumbarius** Linn. ASTORRE — *Fàlch* (Mod.) — *Sparvèr, Astòr.*

Il Bonizzi scrive che l' Astorre è rarissimo nel Modenese; il Doderlein poi ricorda tre esemplari presi nella provincia e cioè 2 ♀ ed 1 ♂; questo fu ucciso nella primavera del 1840 sulle colline Modenesi. Il Museo Universitario possiede due degli individui citati dal Doderlein. — Nella Collezione del Marchese Bagnesi si trova un altro esemplare di questa specie. — Un altro esemplare giovane fu ucciso a Lago su quel di Montefiorino dal Sig. Tonelli sul finire dell'Agosto di questo anno. — L' *Astur palumbarius* è accidentale nel Modenese: in Italia è di passo, benchè raro; lo si rinviene però anche d' inverno ed è noto che vi ha nidificato.

13. **Accipiter** (Briss.) **nisus** Linn. SPARVIERE — *Falchett, Falchett da passer* (Mod.) *Fèlch* (Sass.) *Nibbio, Falchetto* (Piev.) — *Sparvier* (Fin.).

Come nel resto d' Italia, così anche nel Modenese questa specie oltre l'essere stazionaria è anche di doppio passo. Nella nostra Provincia è comune sempre ma specialmente nelle epo-

che di passo, e sopratutto in quello d'autunno; il passo primaverile ha luogo in Marzo, l'autunnale in Settembre ed in Ottobre. — D'estate vive sull'Appennino dove nidifica, sugli alberi; nell'Ottobre e nel Novembre molti scendono al piano dove si trattengono fino al Marzo. I piccoli si trovano in Giugno.

Secondo il Doderlein nel Modenese sarebbe più comune la razza Maggiore (*Nisus major* Schl.) che forma la maggioranza delle ♀ adulte; anche la varietà *rufitenter* non è rara.

14. **Falco** (Linn.) **peregrinus** Tunst. Falcone — *Fälch reäl*, *Fälch con i sbaffi* (Mod.) — *Falcatt* (Sass.) — *Nibbio*, *Falchetto* (Piev.) — *Fèlch reèl* (Carpi) — *Falchett* (Fin.) — *Felch cun i sbaff* (Pav.).

Nel Modenese, come in tutto il resto d'Italia, si trova non comune il Falcone; anzi pare vi sia stazionario. Secondo il Doderlein vivrebbe e nidificherebbe sulle più alte vette dei nostri monti dalle quali negli inverni più rigidi cala al piano, dove però lo si riscontra raramente. Il Fiori ne ha avuti 2 giovani, di cui uno preso sull'Appennino Reggiano, il che confermerebbe, secondo me, l'opinione del Doderlein; il Fiori però non ha mai incontrato questa specie sul nostro Appennino, anzi mi afferma che è di passo irregolare pel Modenese. — Posso assicurare che il Falcone è conosciuto dai nostri montanari, ai quali invola non pochi Colombi, e che quindi non deve essere rarissimo nell'alta montagna. Anche quest'estate un esemplare fu ucciso a Montefiorino.

Nel Museo di Modena conservasi lo storico esemplare ucciso dal Boccabadati nel 1838. Questo grosso e poderoso Falcone, che si era nell'inverno di quell'anno domiciliato sulla Ghirlandina, recò gravi danni ai Colombicultori Modenesi per due mesi, finchè il Boccabadati lo finì con un colpo di fucile. — Un altro Falco reale si annidò sulla cupola di S. Domenico nel 1848 e tentò di ripetere il giuoco coi nostri Colombi, ma dopo una infruttuosa campagna scomparve.

15. **Aesalon** (Kaup.) **regulus** Pall. Smeriglio — *Falchett, Falchién* (Mod.).

Secondo il Salvadori ed il Giglioli sarebbe specie invernale nell' Italia; giungerebbe in Settembre ed Ottobre e ripartirebbe nel Marzo ed Aprile. Nel Modenese sembra essere specie di passaggio irregolare, sempre però rara: il passo autunnale sarebbe un poco più abbondante e accadrebbe in Ottobre e Novembre; il primaverile avrebbe luogo nella 2ª metà di Marzo e nella prima di Aprile. — Nel Museo di Modena si conservano parecchi esemplari; io ne ho visti 2 uccisi non molto lontano da Modena nell' autunno del 1883; uno di questi, che è una ♀, fu ucciso nel Novembre a Saliceta S. Giuliano.

16. **Hypotriorchis** (Brehm.) **subbuteo** Linn. Lodolajo — *Falchett da lodet* (Mod.) — *Nibbio, Falchetto* (Piev.) — *Falchett da bosc.*

Nell' Italia è specie di passo, ma lo si rinviene anche nell' inverno. Il Lodolaio nel Modenese non è molto comune e lo si prende solo nelle epoche di passo; il passo autunnale ha luogo in Settembre ed Ottobre, il primaverile in Aprile. — Il Doderlein suppone che questo falco nidifichi sull' Appennino: credo che il Doderlein sia stato tratto in errore nella sua supposizione, giacchè non pare nidifichi in alcuna parte d'Italia. Il passo autunnale del Lodolaio è da noi un po' meno scarso del primaverile.

17. **Erythropus** (Brehm.) **vespertinus** Linn. Falco cuculo — *Falchett, Falchett zendrèn* (Mod.) — *Fèlch zenerein* (Pav.).

Come in tutta Italia così anche per la nostra provincia il Falco cuculo è di passo irregolare, ed il passo primaverile è più abbondante dell' autunnale: questo ha luogo in Settembre ed Ottobre, quello in Aprile e Maggio. — Il Prof. Doderlein parla di abbondanti passi di questo grazioso falchetto riscontrati negli anni 1852, 53, 54; io posso ricordarne un altro verificatosi nel 1884.

18. **Tinnunculus** (Vieill) **alaudarius** Linn. Gheppio — *Falchett, Falchett da passer, Falchett da torr* (Mod.) — *Falcàt* (Sass.) — *Nibbio, Falchetto* (Piev.) — *Falchett da torr* (Carpi) — *Falchett da passar* (Fin.) *Felch da passer* (Pav.).

Il Gheppio è stazionario nella nostra provincia, ed è comunissimo in montagna in ogni stagione; in pianura lo si trova solo in estate, nella qual stagione lo si vede anche in Modena volare intorno alla Ghirlandina, alle torri del palazzo della Scuola Militare, ed agli edifizii più elevati della città. — Nidifica sulle torri e sui campanili in pianura e fra i dirupi del colle e del monte: alleva due covate l'una in Maggio, l'altra alla fine di Giugno. — Anche in tutta l'Italia è specie stazionaria e comunissima.

19. **T. tinnunculoides** (Natt.) Falco grillajo — *Falchett* (Mod.) *Falchtein* (Pav.).

Nell'Italia continentale è specie di passo ed anche estiva. — Nel Modenese è avventizia ed assai rara: il Doderlein ricorda alcuni individui uccisi nel 1856, due dei quali furono imbalsamati per la Collezione Zoologica dell'Università, dove si trovano tuttora assieme ad un altro esemplare che è citato dal Prof. Carruccio. — Un altro esemplare si trova nella Collezione del Liceo Muratori, ed il Dott. Fiori ne acquistò uno sul mercato di Modena agli ultimi di Novembre del 1879.

20. **Circus** (Lacép) **aeruginosus** Linn. Falco di padule — *Fèlch da vall, Fèlch nègher* (Mod.) — *Fèlch da val* (Carpi) *Puiana* (Fin.).

È stazionario nella maggior parte d'Italia, ed è anche comune: in Lombardia, nella Liguria e nelle Marche è specie di doppio passo. — Nelle valli del Modenese è stazionario e comunissimo. Fa il nido sulla terra e lo nasconde fra le canne: cova due volte, la prima in Maggio, la seconda in Giugno.

21. **C. cineraceus** (Montag.) ALBANELLA MINORE — *Fälch da vall, Fälch zendrèn* [probabilmente] (Mod.) — *Carnaciot* (Fin.).

Il Doderlein sulla fede del Brignoli nota come questa specie si faccia raramente vedere nelle valli della Mirandola; a conferma però di questa asserzione l'egregio Naturalista non conosce alcuna cattura di questa bella specie. — Nell'Aprile del 1880 il Signor Costantino Menotti uccideva un Falco nel Carpigiano, che mandò a preparare al Sig. Cesare Tonini. Questi mi avvertì subito di avere ricevuto un Falco che non era mai stato preso nel Modenese, ed io esaminatolo assieme al Bergonzini ed al Prof. Carruccio riconobbi essere un esemplare dell'Albanella Minore. — Questo esemplare, il solo che sia stato preso nel Modenese, grazie la cortesia del Sig. Menotti si conserva nella Collezione Modenese dell'Università. — Il Cav. Ragazzi Vincenzo ne regalava più tardi due esemplari da lui uccisi sulle coste del Mar Rosso ad Assab. — Nell'Italia è specie di passaggio e forse anche nidificante.

22. **C. cyaneus** (Linn.) ALBANELLA REALE — *Fälch da vall* (Mod.) — *Curnacia* (Fin.).

Questa specie è sedentaria, ma meno abbondante del *C. aeruginosus*, e più frequente nelle parti centrali e meridionali d'Italia che non in quelle settentrionali; è anche migratorio. — Nel Modenese è specie di passo ed abbastanza rara nei vallivi. Passa in Aprile e più raramente nell'autunno. — Secondo il Doderlein gli adulti sarebbero assai rari, mentre i giovani sarebbero più comuni.

23. **C. Swainsoni** (Smith.) ALBANELLA PALLIDA — *Fälch da vall ?* (Mod.) — *Curnacia ?* (Fin.).

Il Bonizzi non cita questa specie, il Prof. Doderlein dice che è sconosciuta nel Modenese. Fu solo nel 1878 che io ed il Dott. Bergonzini (An. Soc. Nat. Mod. An. 1879. P. Uf. p. 27) rivedendo per incarico del Prof. Carruccio gli uccelli del Museo potemmo verificare che il Prof. Doderlein aveva confusa questa specie colla precedente: il Prof. Carruccio convenne

nella nostra osservazione, ma per deferenza all'illustre Ornitologo non fu fatta alcuna correzione, tanto più che si temeva che la lunghezza delle remiganti nelle varie specie potesse anche essere causata da uno spostamento dovuto a cattiva preparazione.

Nell'Aprile del 1879, mentre il Prof. Carruccio si trovava a Roma chiamatovi per la legge sulla pesca, capitò in Museo un *C. cyaneus* ucciso dal Sig. Grandi a Nonantola: colla scorta di questo esemplare fresco ogni nostro dubbio svanì. Scrivemmo allora al Prof. Carruccio il quale mandò a richiederci uno degli esemplari di *C. Swainsoni* del Museo: il Giglioli, il Ninni e lo stesso Doderlein che allora si trovavano a Roma convennero nella nostra diagnosi, e fu allora che si distinsero le due specie. — Dei 10 esemplari di *C. cyaneus* che facevano parte delle Collezioni del Museo 5 furono riconosciuti appartenere al *C. Swainsoni* e cioè 4 ♂ ed 1 ♀.

Il 30 Marzo 1879 il Sig. Francesco Pagliani uccise un ♂ adulto di questa specie nei prati di S. Clemente e lo regalò al Prof. Fiori il quale in una sua nota afferma che avendo avuto occasione di osservare i *Circus* preparati dal Tognoli crede poter affermare essere più comune nelle nostre valli il *C. Swainsoni* che il *C. cyaneus*. — Anche il Tonini mi afferma che ha con maggior frequenza preparati dei *C. Swainsoni*, per cui anch'io inclino col Fiori a credere che questo sia più comune da noi che il *cyaneus*.

Anche nella Collezione che apparteneva al Museo Civico riscontransi esemplari di *C. Swainsoni*, fra cui un ♂ adulto (che io avevo riconosciuto per tale fino dal 1878 e con tale nome fino d'allora si trovava in collezione). — Per le osservazioni mie e del Tonini posso affermare che sono più comuni i ♂ adulti, che la ♀ ed i giovani.

24. **Strix** (Linn.) **flammea** Linn. Bareagianni — *Surazza* (Mod. Sass. Fin. Pav.) — *Barbagian, Lugoun, Surazza* (Vig.) — *Suraza* (Carpi) — *Sora*.

Comune e stazionaria in tutta Italia, lo è anche nel Modenese. In pianura ed in collina è abbondante; nella media mon-

tagna è piuttosto scarsa; è poi sconosciuta agli abitanti dell' alto Appennino. — Nidifica sui vecchi edifizii, nelle fenditure delle muraglie od anche sugli alberi. — Da noi i piccoli si trovano in Giugno.

25. **Syrnium** (Sav.) **aluco** Linn. Gufo selvatico [Alocco]. — *Alòcch* (Mod.). — *Alòch* (Sass.) — *Barbagian* (Carpi, Fin.) — *Guvòna* (Pav.).

Manca in Sardegna, in tutto il resto d' Italia pare essere stazionario, ma non è comune da per tutto. — Nel Modenese è più comune nei boschi dell' Appennino, e specialmente in quelli di castagno dove nidifica entro i fori degli alberi; i nidiacei trovansi in Maggio. Nell' inverno una parte migra al piano, mentre i più partono verso il mezzogiorno. Anche nell'estate, benchè scarso, si trova al piano e nidifica nei boschi. — Nella primavera del 1883 ho trovato un ♂ adulto coll'abito della ♀.

Nyctala Tengmalmi (Gm.) Civetta capo grosso.

Pare questa specie stazionaria sulle Alpi del Trentino: nell' Italia superiore ed in Liguria è accidentale — Secondo il Brignoli sarebbe avventizia negli inverni freddi anche nel Modenese; il Doderlein però non presta troppa fede all' asserzione del Brignoli, giacchè nessun preparatore Modenese ha mai avuta questa specie fra le mani; il Carruccio osserva giustamente che anche questa specie dovrebbe considerarsi fra le avventizie pel Modenese avendo il defunto Tassidermista Luigi Modena acquistato un individuo in carne e preparato per le collezioni del Museo — Non avendo il Modena assunto informazioni sul luogo di cattura di questo esemplare io devo lasciare ancora la Civetta capo grosso fra le specie dubbie.

26. **Carine** (Kaup.) **noctua** Scop. Civetta — *Zivètta* (Mod.) — *Zivattia* (Cont. Mod.) — *Zvàttia* (Sass.) — *Zvatta* (Vign. Pav.) — *Civetta* (Piev.) — *Zivetta* (Carpi) — *Sivtou, Sivetta* (Fin.).

È specie comune e stazionaria in tutta Italia; nell' Italia superiore però pare sia anche migratoria estiva. — Nel Modenese è stazionaria e comunissima meno che sull' alto monte dove pare piuttosto rara. Nidifica sui campanili, sugli edificii

elevati e sotto i tetti facendo due covate, di cui la prima ha luogo in Maggio.

Glacidium passerinum (Linn.) Civetta nana.

Si dice che sul nostro Appennino si trovino qualche volta Civette molto piccole, le quali sarebbero da attribuirsi alla Civetta nana. Io non presto molto fede a questo si dice, ma tuttavia riferisco la cosa per richiamarvi l'attenzione dei cacciatori delle nostre montagne.

27. **Bubo** (Dum.) **ignavus** Forst. Gufo reale — *Barbagian* (Mod. Sas.) — *Fèich rèel* (Sass.) — *Aloch* (Carpi) — *Alòcch gross* (Pav.) — *l' Gran duca.*

In Italia il Gufo Reale è stazionario, ma poco comune; manca in Sardegna. — Nel Modenese è assai raro, e tanto da ritenersi quasi avventizio. Il Doderlein però dice che s' annida fra i boschi dell' alta montagna; forse ciò succedeva una volta, ora non dovrebbe accadere più, giacchè pare sconosciuto ai nostri montanari; almeno così risulta a me ed al Fiori. — Secondo il Fiori nidificherebbe invece nell' Appennino Reggiano. Con ciò si spiegherebbe come presso Sassuolo tratto tratto se ne pigli qualche esemplare; io conosco quattro individui colti in quei paraggi. Uno lo ebbe nel 1876 il Signor Camillo Massa, un altro nell' Agosto del 1878 acquistò pel Museo il Prof. Carruccio, un terzo nel 1882 fu ucciso presso Salvarola, ed io ne ho acquistato uno pel Museo catturato a Fiorano nel Novembre del 1884. — Il Doderlein dice che il Gufo reale nell' inverno accidentalmente scende al piano e cita diversi esemplari uccisi durante questa stagione fra cui uno vicino a Modena. — Carruccio poi ne ricorda due altri e cioè uno ucciso a Vignola nel Febbraio del 1874, ed uno, nidiaceo, di cui non dice il luogo di cattura. — Il Museo dell' Istituto Tecnico, ed anche quello del Liceo possiedono individui di questa specie.

28. **Asio** (Briss.) **otus** Linn. Gufo comune — *Barbagian, Guf* (Mod.) — *Aldch* (Sass.) — *Gufo* (Piev.) — *Ciuo* (Montese) — *Alach* (Carpi) — *Guf* (Fin.) *Ciù* (Zoc.) — *Ciù gross* (Pav.).

È stazionario, ma non abbondante in Italia; forse è anche

migratorio invernale — Nel Modenese è stazionario e comune sull'Appennino dove si riproduce: fabbrica il nido entro i buchi degli alberi e fa due covate la prima in Maggio, la seconda più avanti. Nell'inverno, benchè scarso, si lascia vedere anche al piano.

29. **A. accipitrinus** (Pall.) Gufo di padule — *Alocch da vall, Guf da vall* (Mod.) — *Alach* (Sass.).

In generale è migratorio estivo, ma in alcuni luoghi d'Italia è stazionario nei luoghi paludosi. — Nel Modenese è stazionario e comunissimo alle Basse, dove nidifica sugli alberi. La prima covata ha luogo alla metà di Maggio.

30. **Scops** (Sav.) **giu** Scop. Assiolo — *Ciù* (Mod. Sass. Vign. Carpi, Pav.).

Nella maggior parte della nostra penisola si incontra solamente d'estate, ma è comune; in alcuni paesi più caldi sverna. — Nel Modenese è migratorio estivo; giunge in Aprile e parte in Settembre. È comune in pianura ed in collina, è raro nella media montagna, manca sull'alto monte secondo le osservazioni mie e del Dott. Fiori. — Nidifica nei boschi e nelle campagne arborate entro i fori degli alberi ed alleva due covate l'una in Maggio l'altra in Giugno.

PICARIAE

31. **Gecinus** (Boie) **viridis** Linn. Picchio verde — *Pigozz* (Mod.), *Pigazz* (Cont. Mod.) — *Pigozz* (Sass.) — *Pigôzz* (Vign.) *Picchia reale* (Piev.) — *Pigoss* (Fin.) — *Pigaz* (Pav.).

Nell'Italia continentale è comune e stazionario, nella Sicilia è raro, manca in Sardegna. — Nel Modenese è stazionario e comune in pianura ed in collina; lo è assai meno nella media montagna; manca poi sull'alto monte. Nidifica alla fine di Maggio entro i buchi degli alberi.

32. **G. canus** (Gm.) Picchio cenerino.

Lo si rinviene benchè raro sulle Alpi e sui monti Liguri; negli inverni molto rigidi scende nelle sottostanti pianure. — Nè il Doderlein, nè il Bonizzi ebbero sottomano i 2 esemplari del Picchio cenerino che si conservano nel Museo di Modena, e come fece il Tognoli li confusero coll'affine *G. viridis*. Il Carruccio ricorda una ♀ (preparazione di Luigi Modena) ed un ♂ (preparazione del Tognoli) che erano confusi con altri del *Gecinus viridis* del Modenese e attribuisce al Prof. Spagnolini la distinzione delle due specie. — Non conosco altri esemplari di questa specie presi nella nostra Provincia.

33. **Picus** (Linn.) **martius** Picchio nero — *Pigozz négher* (Mod.).

Pare limitato alla catena delle Alpi ed ai monti della Liguria, giacchè secondo il Salvadori ed il Giglioli la sua presenza sarebbe incerta sugli Appennini ed in Sicilia, in Sardegna poi manca. — Il Bonizzi non cita questa specie pel Modenese, non vien neanche citato nel catalogo degli uccelli dell'Appennino Bolognese (Cocconi « Appennino Bolognese »), il Cugini afferma averne visti 2 esemplari provenienti dall'alto Parmense. Secondo il Doderlein si farebbe raramente vedere nel Modenese; egli dice che nell'autunno lo si incontra nei pineti e nei faggeti dell'alto monte d'onde rare volte fu portato in vendita sul mercato della città. Il Fiori non ha potuto verificare l'affermazione del Doderlein benchè abbia fatto accurate indagini in proposito. — Il Museo possiede due esemplari di queste specie preparati dal fu Luigi Modena, e a quanto scrive il Prof. Carruccio indubbiamente presi nel Modenese. — L'asserzione del Doderlein, i due esemplari preparati *dal fresco* che si conservano in Museo, e l'affermazione del Cugini bastano credo a dimostrare che il Picchio nero si avventuri benchè raramente sulle nostre montagne, dove forse una volta era meno difficile incontrarlo. Io non esito a porlo fra gli uccelli avventizii del Modenese.

34. **Dendrocopus** (Koch.) **major** Linn. Picchio rosso — *Pighetta* (Mod. Sass.) — *Pigoz* (Piev. Carpi) — *Pig* (Montese)

Pigh (Zoc.) — *Braga rossa* (Fin.) — *Pigon* (Pav.) — *Pigaretta, Beretta rossa, Pigozz testa rossa.*

È comune in tutta Italia ed anche nelle Isole Italiane. — Nel Modenese è stazionario sì al monte che al piano; è più raro del Picchio verde nella pianura, invece è più comune di questo sull'Appennino. Nidifica entro i fori degli alberi: in montagna fa il nido nei querceti ed anche nei castagneti, in pianura lo fabbrica sulle quercie e più ancora nei boschi di pioppo che costeggiano i fiumi (Fiori) — la prima covata ha luogo in Maggio, la seconda alla fine di Luglio.

35. **D. medius** (Linn.) Picchio rosso mezzano — *Pighetta, Pighetta mzana.*

In Italia è specie stazionaria ma rara, manca in Sardegna e forse in Sicilia. — Il Bonizzi, il Fiori ed il Carruccio non citano questa specie fra gli uccelli del Modenese: il Tognoli scrive che gli individui attribuiti al *P. medius* sono invece del *P. major;* il Doderlein pone questa specie fra quelle di dubbia comparsa, non perchè sia stata persa nella nostra provincia, ma perchè è stata trovata sull'Appennino Bolognese. — Da una gentilissima comunicazione del signor Marchese Achille Bagnesi assai competente in Ornitologia, apprendo come nel mese di Settembre del 1886 nel suo roccolo di villa Ganaceto ha presi tre esempiari del *P. medius*, uno dei quali, dietro mia preghiera, ha poi gentilmente donato al Museo Universitario; egli fa grande meraviglia di questa singolare cattura, giacchè è la prima volta che ha avuto occasione di prendere questa specie. — Il Picchio mezzano è da porsi fra le specie avventizie della nostra Avifauna.

36. **D. minor** (Linn.) Picchio rosso minore — *Pighetta peznèna* (Mod.) — *Pigazzàta* (Sass.) — *Pigozt* (Pievep.) — *Pig* (Montese) — *Pighett* (Carpi) — *Pigh* (Zoc.) — *Pigarlena.*

Il Picchio minore è stazionario, ma non abbondante nell'Italia: è sedentario quasi ovunque, ma nell'inverno diventa erratico. — È stazionario nel Modenese; in pianura nell'in-

verno è raro, è più comune dall'Aprile al Settembre. Nidifica entro i fori degli alberi tanto al piano che al colle, e specialmente nella media montagna; pare manchi, od almeno è rarissimo sull'alto Appennino. Fa due covate l'una in Maggio, l'altra in Giugno. Il Fiori ne ha avuto una covata di nidiacei da Casinalbo nella primavera del 1877: io ho colto più volte i nidiacei tanto di questa specie come della specie maggiore sugli olmi e sui noci a Finale. Da noi è più raro del *G. viridis* e del *P. major*, ma però è sempre comune.

37. **Iynx** (Linn.) **torquilla** Linn. Torcicollo — *Stort-coll* (Mod.) — *Stort-col* (Carpi, Sass., Fin.) — *Stortcol* — (Pav. Vign.) — *Storcicollo* (Pievep.).

È specie estiva nella maggior parte d'Italia; nelle provincie centrali e meridionali si incontra benchè scarso anche nell'inverno. — Il Torcicollo è comune in tutto il Modenese, ma specialmente al piano. Giunge ai primi d'Aprile, parte alla fine di Settembre od ai primi d'Ottobre. Nidifica entro i fori degli alberi e fa due covate in Maggio e Luglio. Benchè rarissimo lo si trova anche nell'inverno. — Il Museo possiede un albino ucciso a Scandiano (Prov. di Reggio Emilia) nel 1840.

38. **Cuculus** (Linn.) **canorus** Linn. Cuculo — *Chucch* (Mod.) — *Côch* (Sass.) — *Cucch* (Carpi, Vign.) — *Cuculio* (Pievep.) — *Cuc* (Fin.) — *Cucc* (Mir.) — *Cuch* (Pav.) — *Cuccia*.

In tutta Italia è specie estiva: giunge in Aprile e riparte in Ottobre. — Nel Modenese arriva ai primi d'Aprile, riparte sul finire di Settembre. Nidifica tanto in pianura che in montagna, ma più specialmente in collina sia nei boschi, che nei campi molto arborati. Depone le ova in Giugno. È comune ovunque meno che all'alto monte; secondo afferma il Fiori nei mesi di Agosto e Settembre sarebbe più comune al piano che altrove. — Nel Modenese si trovano la varietà rossa e grigia. — È noto l'istinto di questo animale di deporre le ova nei nidi degli altri uccelletti; secondo il Giglioli sarebbe parassita di ben 70 specie di uccelli.

39. **Coccystes** (Gloger) **glandarius** Linn. Cucculo col ciuffo.

Nell'Italia è specie avventizia; lo si riscontra di preferenza nella Liguria ed in Sicilia. — Un esemplare del Cuculo col ciuffo fu preso in una valle presso S. Felice nel Luglio del 1879. Questo animale illustrato dal Fiori si conserva nella collezione del Signor Giuseppe Cavazza nella villa di Solara.

40. **Coracias** (Linn.) **garrula** Linn. Ghiandaja marina — *Gazza marèna* (Mod.) — *Gazza marena* (Pav.).

Migratoria estiva in tutta l'Italia; in Sicilia è abbastanza comune, in Sardegna ed in tutto il resto d'Italia è piuttosto rara. — La Ghiandaja marina è rara nel Modenese; è di passaggio irregolare e per lo più si mostra in primavera. Talvolta nidifica da noi, ed il Togoli ne ha avuti due individui giovanissimi presi presso Modena, che mandò al Museo di Palermo. — In tutti i nostri Musei si trovano esemplari di questa specie, ed il Marchese Bagnesi ne possiede uno ucciso anni sono nel Mirandolese.

41. **Merops** (Linn.) **apiaster** Linn. Gruccione — *Dèrden* (Mod.) — *Terter*.

Per l'Italia è specie estiva ed in alcuni luoghi comune. — Nel Modenese il Gruccione giunge ai primi di Maggio e parte ai primi di Settembre. Nidifica lungo i fiumi entro fori scavati sulle sponde di questi. Non è comune ora, ma una volta pare lo fosse di più. — Il Dott. Fiori registra un abbondante passo di questa specie nell'Aprile del 1876, sembra che questa volta seguisse nella sua migrazione il corso dei fiumi: sul Secchia di fronte al bosco di Campogalliano ne nidificarono in quell'anno 2 o 3 copie. — Del resto in quella località quasi tutti gli anni se ne prende qualcuno. — Il Bonizzi dice che è uccello di passo e non comune.

42. **Alcedo** (Linn.) **ispida** Linn. Martin pescatore — *Ptumbèn* (Mod. Pav.) — *Ptumbèin* (Sass. Vign.) — *Ptumbèin* (Fin. Mir.) — *Ptumbèn*.

È sparso in tutt'Italia; in alcuni luoghi è stazionario, in

altri erratico od anche migratorio. — Nel Modenese il Piombino è stazionario. Nell'Autunno abbandona le rive dei fiumi per andare ad abitare lungo i canali. Fa il nido entro buchi che scava sulle rive scoscese dei fiumi e dei torrenti, e fa due covate di seguito, l'una alla fine di Maggio, l'altra alla fine di Luglio. — Secondo il Fiori è comune al piano, mentre sarebbe men comune al colle, più raro nella media montagna, e mancherebbe o sarebbe rarissimo sull'alto Appennino.

43. **Upupa** (Linn.) **epops** Linn. UPUPA — *Bubulla* (Mod.) — *Pupòlla* (Sass.) — *Bubla, Puppla* (Pav.) — *Pupla* (Zocca Montese) — *Bubla* (Carpi, Fin.) — *Pupulla, Galet d' Maz.*

In tutta Italia anche quindi nel Modenese è specie estiva; ma da noi è rara e di preferenza si trova in collina e nella media montagna, nei quali luoghi nidifica; è un poco più comune nelle epoche di passo, ma al piano ed all'alto monte è rarissima anche nelle epoche di passo. Giunge e passa alla fine d'Aprile, ed ai primi di Maggio; parte e ripassa alla fine d'Agosto ed ai primi di Settembre.

44. **Caprimulgus** (Linn.) **europaeus** Linn. SUCCIACAPRE — *Tettavacch, Fiadàbet* (Mod.) — *Findàp* (Sass.) — *Fiattàp, Succiavacc* (Vign.) — *Uslaz neigher* (Maran.) — *Fanale* (Fium.) — *Fiadabi, Fiadaver* (Pav.) — *Buacina, Buazza, Padapi, Fiadabech, Gallena matta, Gallinazza.*

Per l'Italia come anche per il Modenese il Nottolone è uccello estivo. Giunge ai primi d'Aprile e riparte alla fine d'Ottobre. Vive nei boschi, e specialmente in quelli di Montagna, annidandosi sotto i cespugli, e deponendo le ova sul terreno. Pare che covi una sol volta, alla metà di Maggio. Nella nostra provincia è specie comune. — Un esemplare albino preso nel Modenese si conserva nel Museo della nostra Università.

45. **Cypselus** (Ill.) **melba** Linn. Rondone alpino — *Rundon marènf* (Mod.) — *Rundon d' mar* (Montagne Mod.) *Rondone* (Pievep.).

Il Rondone alpino in Italia è specie estiva ma non è molto comune, è più frequente nelle isole. — Nel Modenese è specie di doppio passo, ma rara assai: il passo primaverile ha luogo sul finire d' Aprile, l' autunnale in Agosto. — L' affermazione che questa specie nidifichi sui dirupi dell' alto Appennino (Doderlein) merita conferma. — Non è citata nel Catalogo del Bonizzi: il Fiori dice che sull' Appennino Bolognese passa regolarmente tutti gli anni.

46. **C. apus** (Linn.) Rondone — *Rundon* (Mod. Sass. Vign. Pav. Mir.) *Rundéce* (Sass.) — *Rondone* (Pievep.) — *Rundoun* (Carpi) — *Sghet* (Fin.).

Nell' Italia è specie comune ovunque ed è migratoria estiva. — Nel modenese il Rondone giunge ai primi di Maggio, si sparge per la pianura e per le montagne e nidifica sugli edifici più elevati; si riproduce sulla fine di Maggio e sulla fine di Giugno. — Alla metà di Luglio abbandona la pianura per rifuggiarsi in montagna; pochi giorni prima della partenza, che ha luogo alla fine d' Agosto, torna di nuovo in pianura. — In Settembre ed Ottobre si ha talvolta un abbondante passo di questa specie. Il *Cipselus apus* è presso di noi comune. — Nel Museo si conservano esemplari di questa specie più o meno albini.

PASSERES

47. **Chelidon** (Boie) **urbica** Linn. Balestruccio — *Cul-bianch, Rundéce* (Mod. Vign.) — *Cul-blanc* (Sass.) — *Rundéce* (Pav.) — *Rondicchio* (Piev.) — *Rundicc, Culbiane* (Carpi) — *Runducc, Culbiane* (Fin.) — *Culbiane* (Mir.).

In Italia il Balestruccio è specie estiva e comunissima; nidifica ovunque ad eccezione forse della Sicilia. — Nel Mo-

denese giunge in numerosi branchi verso la metà d'Aprile, s'annida sotto le sporgenze dei tetti, sugli alti edifici e nei dirupi dell'Appennino. Cova 2 volte cioè alla fine di Maggio ed alla metà di Luglio. Riparte alla fine di Agosto od ai primi di Settembre, restando però i giovani fino alla fine di Settembre.

48. **Hirundo** (Linn.) **rustica** Linn. RONDINE — *Rundanèna* (Mod.) — *Rundanèna* (Carpi, Pav. Sass. Vign.) — *Rondanina* (Pievep. Zoc.) — *Rundanina* (Fin. Mir.).

In tutta Italia è uccello estivo, ed assai comune. — La Rondine giunge nel Modenese verso la metà di Marzo, nidifica sotto le sporgenze dei tetti, entro le case e fa successivamente tre covate la prima in Maggio, la seconda in Giugno, la terza alla fine di Luglio. È da noi uccello comune e lo si trova tanto al piano che al monte. — Ho osservato che le Rondini fanno la prima e la terza covata nello stesso nido, la seconda in un altro. — Qualche volta si vedono anche prima di S. Benedetto: sono notate comparse straordinarie in Marzo, Febbraio ed anche in Gennaio, come accade nel 1851. — Sono assai comuni i casi d'albinismo e di melanismo in questa specie; parecchi esemplari albini si conservano nelle collezioni del Museo, altri non pochi ne ho visti imbalsamare dal Tonini, e posso affermare che non passa anno senza che se ne prenda qualcheduno.

49. **Biblis** (Boie) **rupestris** Scop. RONDINE MONTANA *Rundècc marcnî* (Mod.).

È specie stazionaria in molte parti d'Italia, estivo in altre meno calde; nel Modenese si dice di passo irregolare ed assai rara; secondo il Fiori sarebbe invece stazionaria, ma rarissima; certamente poi nidifica nel Modenese. È anche di passo; il passo primaverile si riscontra in Aprile, l'autunnale in Agosto. — Secondo il Doderlein anni addietro nidificò per più estati successivi sui così detti Sassi della Rocca (Comune di Rocca Malatina). — Benchè si trovi ordinariamente in montagna, pure si lascia vedere anche in pianura, ed il Fiori mi comunica che è stata presa anche a Nonantola.

50. **Cotile** (Boie) **riparia** Linn. Topino — *Rundèec, Rundèec da fiumm* (Mod.) — *Rundancina da rivaz* (Sass.) — *Rundice da acqua* (Carpi) — *Runducc* (Fin.) — *Rondanina d' acqua* (Zoc.) — *Cullianc* (Mir.) — *Ricarol, Rundèec da riva, Rundèec d' arzen.*

Il Topino nell' Italia è uccello estivo. — Nel Modenese è comunissimo lungo i fiumi dove nidifica entro profonde gallerie che scava nelle rive a picco: fa due covate l' una alla metà di Maggio, l' altra alla fine di Giugno. — Giunge tra noi alla fine d' Aprile e parte sul finire d' Agosto. Si trova tanto al piano che al colle, ed anche benchè rara, al monte.

51. **Muscicapa** (Linn.) **grisola** Linn. Pigliamosche — *Ciappa mosch* (Mod.) — *Chiappamosche* (Piev.) — *Piia-mosch, Pija mosch.*

In Italia è specie estiva ed assai comune. — Nel Modenese il Pigliamosche arriva alla metà d' Aprile per ripartire alla metà di Settembre; comune ovunque lo è di più al colle, dove si riproduce di preferenza collocando il suo nido sugli alberi. Fa due covate di seguito l' una in Giugno, l' altra in Agosto. — È stato notato un abbondante passo di questo uccelletto nel 1876.

52 **Ficedula** (Briss.) **atricapilla** Linn. Balia nera — *Piia mosch* (Mod.) — *Pia mósch négher* (Sass.) — *Beccamosch nègher.*

In Italia è specie migratoria estiva, e forse anche nidificante nelle provincie centrali e settentrionali. — Il Bonizzi afferma che qualche raro individuo di questa specie è stato preso nel Modenese; presso a poco lo stesso scrive il Prof. Doderlein; il Tognoli dice di averne ucciso un solo esemplare. alle Pentitorri, nella Primavera del 1863. — Il Fiori ne ha presi diversi esemplari e cioè 1 ♂ e 2 ♀ nella primavera del 1875, 1 ♀ il 22 Aprile 1876, 1 ♀ l' 11 Maggio 1879 ed ♂ il 23 Aprile 1880; tutti questi furono uccisi a Casinalbo. — Nel Museo si conservano 10 esemplari (♂ ♀ e giovani) della Balia nera; il Tonini ne ha avuti parecchi esemplari, fra cui alcuni

uccisi nel bosco di S. Felice nella seconda metà di Maggio del 1884; il Massa ne cita una uccisa a Nirano. — Concludo dopo ciò col Fiori e col Carruccio che la Balia nera non è punto rara nel Modenese, ma anzi è comune nei boschi, specialmente vicino al colle, dove forse nidifica. Non è a mia cognizione però che siano stati presi individui nell'autunno inoltrato, mi si assicura che giunge in Aprile e parte in principio di Settembre.

53. **F. collaris** (Bechst.) Balia dal collare — *Pila Mosch* (Mod.) — *Beccamosch.*

In tutta Italia è specie estiva, e nidificante sui monti. — Nel Modenese è piuttostosto rara; giunge sul finire d' Aprile e parte alla metà di Settembre: pare nidifichi in montagna nei fori degli alberi, ed i piccoli si troverebbero già alla metà di Maggio. Secondo il Doderlein però sarebbe comune, ma la sua asserzione non pare confermare dai fatti; il Fiori infatti ne ha una ♀, il Museo non ne possiede che 2 soli esemplari, ed io non ho mai visto il Tonini preparare alcun individuo di questa specie; egli mi ha assicurato di non aver mai pigliata la Balia dal collare; il Fiori poi la ritiene accidentale.

54. **Erythrosterna** (Bp.) **parva** Bechst. Pigliamosche pettirosso.

In Italia è accidentale, e rara; un po' meno rara si trova in Liguria. — Nel riordinare le collezioni del Museo io ed il Dott. Bergonzini rinvenimmo un esemplare di questa specie, coll'indicazione « Modenese ». Probabilmente fu preparata dal Modena o dal Tognoli dopo la partenza del Doderlein: il cartello era di mano del Prof. Spagnolini. — Il Carruccio la cita nel suo catalogo; nè il Bonizzi, nè il Doderlein la ricordano.

55. **Ampelis** (Linn.) **garrulus** Linn. Beccafrusone.

Nell' Italia è specie accidentale e di comparsa invernale. — Nel Modenese è pure accidentale. Fu preso a Pavullo nell' inverno del 1829 e mandato in dono al Marchese Achille Bagnesi che lo preparò per la sua raccolta; sgraziatamente questo esemplare andò a male in causa della cattiva imbalsa-

mazione. Una ♀ fu presa il 2 Febbraio 1872 a Freto, pochi chilometri fuori di Modena, dal Signor Augusto Cavazzuti che la regalò al Museo Universitario: il Prof. Carruccio illustrò con una sua pubblicazione questo esemplare (Ann. Soc. Nat. Mod. An. VII. p. 119. 1872). Il Doderlein cita 2 altri individui colti nello stesso anno: di questi uno fu preso a Vignola il 25 Febbraio, l'altro a Sassuolo il 2 Maggio. Il Giglioli ricorda la singolare cattura di quest'ultimo, giacchè il Beccafrusone è uccello assolutamente invernale. — Questa specie non è ricordata dal Bonizzi nel suo catalogo; il Museo dell'Istituto Tecnico, e quello privato del Dott. Fiori possiedono un esemplare ciascuno di questa specie; probabilmente saranno gli stessi che il Bagnesi mi ha comunicato avere trovati il Tognoli alcuni anni or sono sulla pubblica piazza.

56. **Lanius** (Linn.) **excubitor** Linn. AVERLA MAGGIORE — *Gazzétta carôta, Gazzétta munèra* (Mod.) — *Gaza munèra* (Sass.) — *Bufferia* (Vign.) — *Bufferia grossa* (Montagna Mod.) — *Bufferiaccia* (Pievep.) — *Gaza munèra, Strangladoura* (Carpi) — *Gazzetta* (Fin.) — *Gazzetta bianca* (Pav.).

Per l'Italia è specie invernale; poco comune nelle provincie settentrionali è rarissima nella meridionale e nelle isole. — Anche nel Modenese è specie esenzialmente invernale e poco comune: in estate nidifica scarsissima in montagna; nell'autunno lo si trova di preferenza in collina ed in montagna: nell'inverno invece si trova esclusivamente in pianura ed in collina. Nell'inverno è men raro arrivandone branchetti in Ottobre che restano da noi fin in Marzo. — Il Museo possiede un esemplare albino preso nella nostra Provincia.

57. **L. minor** (Gm.) AVERLA CENERINA — *Gazzétta mzana, Gazzétta pulesa* (Mod.) — *Gaza munéra, Gazzatta* (Sass) — *Bufferia mzana* (Mont. Mod.) — *Bufferia* (Pav. Vign.) *Gazzetta* (Fin.) — *Argestola* (Mir.) — *Gazzetta arabé, Gazzetta da ciosa* [siepe] (Pav.).

È specie estiva e nidificante tanto nell'Italia che nel Mo-

denese. L'Averla cenerina è l'ultima fra le congeneri ad arrivare nella nostra provincia ed è la prima a ripartire: giunge sul finire d'Aprile, parte nella prima quindicina di Settembre. Nidifica sopra gli alberi e fa due covate, di cui la prima ha luogo in Giugno. È comune al piano ed al colle, è più scarsa nella media montagna, manca poi sulle vette più elevate dell'Appennino. — Nelle Collezioni del Museo si conserva un albino di questa specie.

58. **L. collurio** (Linn.) AVERLA PICCOLA — *Gazzétta arabida* (Mod.) — *Gazzatta arabida* (Sass.) — *Bufferia* (Vign. Pav. Piev.) *Bufferia pezmena* (Mont. Mod.) — *Gazzetta dalla stizza* (Carpi) — *Gazzetta* (Fin.) — *Gazzetta da ciosa* (Pav.) — *Gazzetta rabida* (Mir.) — *Gazzola la stizza.*

È specie estiva e comune in tutta Italia, meno in Sicilia dove è scarsa e nelle Puglie in cui è di semplice passo primaverile. — Nel Modenese la piccola Averla segue la Capirossa nella migrazione arrivando per la seconda alla metà d'Aprile; e poi l'ultima a partire alla fine di Settembre. Nidifica più specialmente in pianura, ma la si trova anche in montagna, anzi è l'unica che si lasci vedere sulle più elevate cime del nostro Appennino, benchè vi sia più rara. Fa il nido sopra gli alberi ed alleva due covate l'una in Giugno, l'altra in Agosto.

59. **L. auricolatus** (Müll.) AVERLA CAPIROSSA — *Gazzétta dalla testa róssa* (Mod.) — *Gazzetta varóla* (juv. Mod.) *Gazzetta arabida* (Sass.) — *Bufferia* (Vign.) — *Bufferia rossa* (Mont. Mod.) — *Gazzetta da ciosa, Gazzetta* (♂), *Bufferia* (♀) (Pav.) *Gazetta varóla* (Carpi) — *Gazzetta* (Fin.) — *Varola* (Mir.) — *Gazzétta róssa.*

L'Averla capirossa è estiva e nidificante in Italia; nel Modenese è la prima ad arrivare giacchè la si rinviene fino dai primi d'Aprile, parte sugli ultimi di Settembre. Comunissima in pianura, si trova più raramente in montagna, mancando poi sull'alto monte quasi del tutto. Nidifica sugli alberi e fa due covate, l'una in Maggio l'altra in Giugno. — Il Sal-

vadori dice che nell' Italia media è superiore è più scarsa dell' Averla piccola, ciò non si verifica pel Modenese, almeno in pianura. — È notevole il fatto riportato dal Doderleia di un ♂ catturato nel Dicembre del 1865.

60. **Regulus** (Cuv.) **cristatus** Vieill. Regolo — *Realèn, Arielen, Aranzèn, Scricciol* (Mod.) — *Uslein dal frèd* (Sass.) — *Occ' ed Bò, Pée d' Bò* (Carpi) — *Uslin dal fred* (Fin.) — *Sterlèn, Galavron.*

Stazionario sui monti dell' Italia; nell' inverno si trova invece in pianura. In Sardegna pare specie invernale. — Nel Modenese nidifica sugli alberi in tutta la montagna e alleva 2 covate, l' una in Maggio, l' altra in Luglio: nell' Ottobre scende al piano e vi si trattiene sino al marzo. — È comune.

61. **R. ignicapillus** (Brehm.) Fiorrancino — *Realèn, Arielen, Aranzèn, Scricciol* (Mod.) — *Uslein dal frèd* (Sass.) — *Occ' ed Bò, Pée d' Bò* (Carpi) — *Uslin dal fred* (Fin.) — *Sterlèn, Galavron.*

In Italia durante l' inverno è comune, in pianura lo è forse meno della specie precedente; quà e là nidifica in montagna. — Nel Modenese è meno comune del Regolo del quale ha le stesse abitudini. — Dal Marzo all' Ottobre vive in montagna, dove nidifica sugli alberi riproducendosi due volte l'una in Maggio, l' altra in Luglio. Nell'autunno scende al piano, ma nell' inverno migra volontieri verso il mezzodì per ricomparire in primavera, benchè scarso, e solo per pochi giorni. — A Vaciglio nel bosco della Signora Aboretti è facile prendere entrambe queste specie.

62. **Aegithalus** (Boie) **pendulinus** Linn. Pendolino — *Pendulèn* (Mod.) — *Pindulin* (Fin. Mir.).

Il Pendolino è specie in Italia molto localizzata; pare estiva nell' Italia superiore, stazionaria in Toscana, nelle provincie meridionali ed in Sicilia, manca poi in Sardegna. — Nel Modenese è uccello estivo: giunge alla metà d' Aprile per ripartire verso la fine d' Ottobre. Abita di preferenza nelle valli, ma

lo si trova anche in tutta la pianura sulle rive dei fiumi e degli stagni; nei dintorni di Modena è poco comune, però il Tognoli ne trovò sui pioppi delle Pentitorri negli anni 1865 e 1867; nel 1877 Fiori ne ha rinvenuto un nido sopra un pioppo altissimo sulle rive del Secchia, poco lungi da Campogalliano. — Eccezionalmente ha poi anche nidificato in montagna, e nel 1869 si sono potuti prendere alcuni individui che avevano fatto il nido presso i laghetti di Pavullo. — La prima covata ha luogo sulla fine di Maggio, la seconda ai primi di Luglio. — Non è comune ma non è rarissimo come afferma il Bonizzi.

63. **Panurus** (Koch) **biarmicus** Linn. BASETTINO — *Tudèschèn, Ungarès* (Mod.) — *Mustachèn* (Basso Mod.).

Come la precedente è specie assai localizzata nella nostra Italia; pare estivo nell'Italia superiore, mentre sarebbe stazionario nell'Italia centrale, meridionale, ed in Sicilia; mancherebbe poi in Sardegna. — Nel Modenese arriva alla metà di Marzo, si stabilisce nelle valli dove nidifica e riparte sulla fine di Ottobre. È abbastanza comune.

64. **Acredula** (Koch) **caudata** Linn. CUDIBUGNOLO TESTA BIANCA (1).

In Italia la si rinviene solo nella parte settentrionale e durante l'inverno. — Pel Modenese è affatto accidentale il Codibugnolo testa bianca: nel riordinare la collezione Ornitologica del Museo Universitario io ed il Dott. Bergonzini ne trovammo due esemplari, frammisti ad altri del Codibugnolo roseo (presi nel Modenese), dai quali non erano stati distinti: uno di questi molto malandato dal tarlo fu abbruciato, l'altro, che è un ♂ adulto fa parte della Collezione Modenese dell'Università. Il Tonini anni sono prendè sulle colline di Maranello alcuni esemplari di questa specie che cedette al Tognoli; il Dott. Fiori ne ebbe un individuo, preso il 2 Novembre 1879, il quale si trovava imbrancato con altri della specie seguente. — Il Bonizzi non cita questa specie, il Doderlein suppone che possa

(1) Probabilmente gli stessi nomi della specie seguente.

rinvenirsi nel Modenese, ed il Carruccio ricorda solo l'esemplare del Museo di Modena.

65. **A rosea** (Blyt.) Codibugnolo roseo — *Cotimon* (Mod. Mir.) — *Occ d' Bò* (Cont. Mod.) — *Cóc-lángh* (Sass.) — *Quattordsin* (Piev.) — *Cotimon, Timunzein* (Carpi) — *Cova longa* (Pav.) — *Timunzena, Capucn.*

Il Codibugnolo roseo pare stazionario in tutta l'Italia superiore; gli Appennini settentrionali al dire di Giglioli formerebbero la linea di separazione tra l'*A. rosea* Blyt. e l'*A. Irbyi* Sharp et Dresser.

I Naturalisti che hanno scritto sull'Ornitologia del Modenese hanno fatto un poco di confusione sopra la specie di *Acredula* che più comune si trova nella nostra Provincia. Il Bonizzi la chiama *A. caudata* che secondo la nomenclatura adottata dal Savi corrisponderebbe *A. Irbyi;* il Doderlein dapprima la chiamò *Oristes caudatus* Gray, poi nell'Appendice *A. Irbyi;* il Fiori la chiamò *A. Irbyi* esso pure. — Io ed il Dott. Bergonzini nella rivista degli uccelli del Museo Universitario di Modena separammo le 2 specie, che si trovavano indicate col nome di *A. caudata,* e la nominammo *A. caudata* Linn. e *A. rosea* Blith. — Il Prof. Carruccio seguendo la nostra classificazione, che era quella adottata del Salvadori nella « Fauna d'Italia, Uccelli » la pubblicò sotto il nome di *A. rosea* (Ann. Soc. Nat. Mod. S. II. Ann. XV. pag. 160), ma poi nelle note (Att. Soc. Nat. Mod. Mem. Or. S. III. V. I. App. p. 50) identifica la specie del Museo coll'*A. Irbyi.* — Io ritengo ancora che le Acredule fino ad ora riscontrate nel Modenese debbonsi riferire alle 2 sp. *A. caudata* Linn., ed *A. rosea* Blyth. Ulteriori indagini vi potrebbero anche dimostrare l'esistenza della 3ª specie *A. Irbyi,* la quale accidentalmente si è trovata anche nell'Italia superiore.

Il Codibugnolo roseo è stazionario nel Modenese, però qualche volta nei rigidi inverni migra parzialmente verso il sud. Comune al piano, lo è meno al colle ed alla media montagna, non mancando neanche sull'alto monte, contrariamente a quando pare asserisca il Dott. Fiori: a Pievepelago è cono-

sciuta col nome di *Quattordsin* giacchè ordinariamente si trovano 14 ova (ed anche talvolta un numero maggiore) nel suo elegantissimo nido. — È una delle prime specie che nidifica nella nostra provincia; fa il nido sugli alberi sul principio di Febbraio, depone le ova in Aprile e già ai primi di Maggio si rinvengono i nidiacei. La seconda covata ha luogo in Giugno. Nel Museo Universitario si trova un bellissimo nido di questa specie.

66. **Parus** (Linn.) **caeruleus** Linn. CINCIARELLA — *Parunzèna, Surèna* (Mod.) — *Sureina* (Carpi Sass. Pav.) — *Sirina* (Fin. Mir.) — *Bibi zal.*

Nell' Italia è specie stazionaria e comune, generalmente è più abbondante nell' inverno, molti arrivando nell' autunno dai paesi più settentrionali. — Nel Modenese la Cinciarella è stazionaria: durante l' estate è molto più comune, giacchè nell' inverno la maggior parte degli individui migrano verso più temperate regioni. Ci lasciano in Settembre ed in Ottobre per ritornare sugli ultimi di Febbraio od in Marzo. Nell' estate si trova specialmente in collina ed in montagna, dove nidifica entro i fori degli alberi; la prima covata si trova in Aprile la seconda alla fine di Maggio. Quelle che restano a svernare fra noi scendano al piano, dove si trattengono dall'Ottobre al Marzo.

67. **P. major** (Linn.) CINCIALLEGRA — *Parunzèna grössa, Bugègia, Parunzèna* (Mod.) — *Parunzeina* (Sass.) — *Paronzein* (Vign.) — *Parunzein* (Pav.) — *Pagoncina* (Piev.) — *Parunzeina, Sparunzeina* (Carpi) — *Parunzina* (Fin.).

Nell' Italia è stazionaria e comune; è anche migratoria invernale; a Malta è accidentale. — La Cinciallegra nel Modenese oltre l' essere stazionaria è anche di passo; il passo primaverile ha luogo in Marzo, l' autunnale in Settembre ed Ottobre. Comune ovunque lo è più sulla montagna. Nidifica entro i fori degli alberi e cova due volte consecutive in Aprile e Giugno. Nell' Ottobre i più migrano verso paesi più caldi, per ritornare fra noi in Marzo: tuttavia nell' inverno se ne trovano tanto al

piano che al colle; e facilissimo dopo una nevicata pigliarne col vischio, e ciò forma il divertimento dei ragazzi della nostra città, dove la caccia alla Cinciallegra specialmente colle panie è molto in uso. A questo scopo si tiene vivo in gabbia qualche individuo, che serve di richiamo; i ragazzi chiamano questo modo di caccia alle Cinciallegre « ander a bugèghel ». A Finale io ne ho preso spesissimo nell'inverno con piccole trappole. — Il Doderlein cita casi d'albinismo di questa specie.

68. **P. ater** (Linn.) Cincia mora — *Fratèn, Fratazèn, Bugègla* (Mod.) — *Paronzeina* (Vign.) — *Parunzeina cinebia* (Pav.) — *Pagoncina* (Piev.) *Fratein* (Carpi).

In Italia è specie stazionaria, abita d'estate in montagna e d'inverno in pianura; e meno abbondante della specie precedente. — Nel Modenese la Cincia mora è propria dell'Appenino dove è comune: giunto il novembre la maggior parte di esse (Doderlein) migra al sud, mentre quelle che restano scendono a svernare al piano, per ritornare poi con quelle che giungono dal mezzogiorno alle natie montagne sui primi di Marzo. Il Doderlein sulla fede di Tognoli asserisce che nell'autunno qualche volta è di passo per la pianura del Modenese e cita alcuni branchetti comparsi vicino a Modena nel 1840 e nel 1861. Il Fiori ricorda come abbia trovato la Cincia mora in pianura piuttosto in autunno e primavera che nell'inverno: nell'autunno del 1875 fu abbondantissima al piano, e negli ultimi d'Ottobre ne uccise molti a Formiggine, Casinalbo e Montegibio; nei dintorni di Modena e nel giardino comunale ne vide fino al Gennaio del successivo 1876; dopo una nevicata abbondante scomparvero per ritornare nella primavera; dopo quell'anno le ha trovate nell'autunno, mai nell'inverno. Nell'inverno dice se ne trovano sul pubblico mercato nei mazzi di uccelletti portativi dai nostri montanari. Anch'io ho visto individui uccisi in pianura nell'autunno ed in primavera, mai ne ho visti nell'inverno, se non fra i mazzetti di uccelli che i montanari portano a vender sulla nostra piazza Il. Fiori poi mi assicura, il che mi viene confermato dai cacciatori di montagna, che migri solo accidentalmente. Nidifica

nei fori degli alberi e fa due covate, l'una in Aprile, l'altra in Maggio.

69. **P. palustris** (Linn.) Cincia bigia — *Paruzèna* (Mod.) — *Fratein* (Sass.) — *Paronzein* (Vigu.) — *Cineina, Sureina* (Pav.) — *Pudajola* (Mir.) — *Fratèn, Fratazèn, Bibi nègher.*

È stazionaria nella maggior parte d'Italia; comunissima nell'Italia settentrionale e centrale è più scarsa nella meridionale, in Sicilia pare specie invernale; mancherebbe in Sardegna. — Nel Modenese è stazionaria sì al piano che al colle; è invece sedentaria nella media montagna, migrando nell'inverno al piano od al sud; manca od è scarsissima sull'alta montagna. Nidifica come le precedenti in ispecie entro i fori degli alberi, tanto in collina che nella media montagna; in pianura nidifica molto scarsamente. Fa due covate, in Aprile la prima, sulla fine di Maggio la seconda. È abbastanza comune nella buona stagione; nell'inverno è più rara, ed è limitata al colle ed al piano, molti migrando verso più temperate regioni in Novembre per ritornare poi in Marzo.

70. **Lophophanes** (Kaup.) **cristatus** Linn. — Cincia col ciuffo.

È specie stazionaria sulle Alpi dalle quali raramente scende nelle sottostanti pianure anche negli inverni più rigidi, così la si rinviene nel Nizzardo, nella Liguria; vien ricordato un individuo preso a Vicenza il 28 Ottobre 1883, e dubitativamente uno ucciso nelle provincie Napoletane. — Il Bonizzi non ricorda questa specie; il Doderlein ne fa menzione solo per dire che non fu mai presa nel Modenese, forse per chiamarvi sopra l'attenzione dei nostri cacciatori. Il Prof. Carruccio fa parola di due individui uccisi nel nostro Appennino che fanno parte della collezione Modenese della nostra Università. Il Prof. Fiori mette in dubbio la cattura di questa specie nella nostra Provincia: egli ha torto: gli esemplari del *Lophophanes cristatus* del Museo Modenese furono presi assieme ad alcuni altri dal defunto Tassidermista Lazzaro Togaoli in una sua possessione posta nel comune di Formigine, come ponno testificare tanto

il Tonini, come il Marchese Arrigo Bagnesi. La cincia col ciuffo va considerata fra quelle di comparsa accidentale nella nostra Provincia.

71. **Sitta** (Linn.) **caesia** Wolf. Picchio muratore — *Smattaròl* (Mod.) — *Ramparol* (Sass.) — *Pigat* (Pav.) — *Picchio muradoro* (Piev.) — *Berscandel* (Montese) — *Ciò-ciò, Smattaròl* (Carpi) — *Ciò-ciò, Ciò-ciò raparon* (Fin.) — *Pigh-murador* (Zocca, Pav.) — *Smattaròl* (Mir.).

Questa specie è stazionaria ed abbondante nell' Italia è più comune nei boschi montani che di pianura: manca in Sardegna, Corsica e Malta. — Nel Modenese è stazionaria e comune, nidifica sì al piano che al monte nei fori degli alberi: pare covi una sol volta, alla fine d' Aprile.

72. **Tichodroma** (Ill.) **muraria** Linn. Picchio murajolo — *Ptiaragn, Ciappa ragn* (Mod.) — *Smattarol?* (Sass.) — *Parpajen.*

In Italia è uccello stazionario, e vive ordinariamente sui luoghi montuosi; mentre è abbastanza comune nell' Italia settentrionale e centrale, e invece più scarso nelle provincie meridionali, ed in Sicilia; è poi raro in Sardegna. — Secondo afferma il Doderlein il Picchio murajuolo abiterebbe i luoghi sassosi del nostro alto Appennino e anche vi nidificherebbe, solo scendendo qualche coppia al piano nei rigidi inverni: non è molto comune, e gli individui in abito di nozze sono rarissimi. — Il Bonizzi dice che è raro, e che a lui è noto essere stato ucciso qualche individuo in montagna. — Non si conosce gran fatto sull' *habitat* di questa specie nella nostra Provincia: io ritengo essere di comparsa irregolare, e lo si trova così in pianura che in montagna, come anche al colle; io ne ho visto uno preso a S. Venanzio sui colli, e da Montese uno ne ebbi in dono dall' egregio Dott. Riva appassionato e distinto cultore della Botanica ed intelligente cacciatore: il Riva considerava questo uccello una rarità per la montagna Modenese; ed in ciò concorda colle osservazioni del Fiori, il quale lo ritiene raro sul nostro Appennino, e non nidificantevi, giacchè non ha mai in-

contrato nelle molti escursioni che egli vi ha fatto. Nell'autunno e nell'inverno lo si vede volare od arrampicarsi lungo i vecchi muri in cerca di ragni. Secondo le osservazioni del Dott. Fiori il luogo dove nel Modenese è più facile incontrarlo sarebbe il vecchio Castello di Carpi; a conferma di questo fatto il Carruccio ci informa che il Museo possiede due esemplari presi a Carpi. Nel Novembre del 1877 fu abbastanza comune nel Modenese ed io l'ho visto volare tanto contro i muri di un cortile dell'Università, come anche contro i muri del cortile maggiore di S. Bartolommeo. Anche nell'inverno del 1883 questa specie fu più comune dell'usato.

73. **Certhia** (Linn.) **familiaris** Linn. Rampichino alpestre (1).

Nell'Italia è uccello stazionario sulle Alpi dalle quali difficilmente si scosta. — Nel Modenese è specie avventizia e rarissima: io non conosco altro individuo che quello che io ed il Dott. Bergonzini trovammo assieme ad altri 2 della *Certhia brachydactyla* nel rivedere la Collezione Ornitologica del Museo: tutti tre portavano l'indicazione « Modenese ». Questo individuo viene citato dal Carruccio nella nota al suo catalogo dei Vertebrati del Modenese. — Il Rampichino alpestre non è ricordato nè dal Bonizzi, nè dal Doderlein, nè dal Fiori.

74. **C. brachydactyla** (Brehm.) Rampichino — *Raparén* (Mod.) — *Rampighén* (Cont. Mod.) — *Ramparein* (Vign.) — *Raparein, Raparolin* (Pav.) — *Zenl pels* (Carpi) — *Stipla*.

Stazionario e comune in quasi tutta l'Italia; manca in Sardegna ed a Malta. — Nel Modenese è specie stazionaria e comune: nell'estate come afferma il Doderlein, abita di preferenza in montagna, ma non esclusivamente, diffondendosi anche in collina ed in pianura. Nidifica entro i fori degli alberi (nei quali al dire del Doderlein si ripara anche nei rigidi inverni), facendo una o due covate di cui la prima ha luogo alla fine di Marzo e la seconda in Maggio. Nell'inverno i più calano

(1) Probabilmente gli stessi nomi della specie seguente.

al piano, dal quale non si dipartirebbe mai secondo le osservazioni del Fiori.

75. **Troglodytes** (Vieill.) **parvulus** Koch SCRICCIOLO — *Ariélen, Uslén dal frédd* (Mod.) — *Uslein dal frâd* (Sass.) — *Uslein dal fradd* (Vign.) — *Rè d' maccia* (Montagna Mod.) — *Arielin, Rè di macchia* (Pievep.) — *Uslein dal fredd, Arielein* (Carpi) — *Uslin dal fred* (Fin.).

È specie comune in tutta Italia; d'estate vive in montagna; d'inverno scende al piano; a Malta è accidentale. — Nel Modenese è stazionaria e comune: dalla seconda metà d'Ottobre al principio di primavera si trova in pianura, ma giunta la buona stagione migra in montagna dove nidifica o fra le radici che sono al di fuori del terreno, o nei cespugli, o sugli alberi: il Dott. Fiori così descrive il nido di questa specie « Consiste desso in un ammasso di foglie secche, voluminoso come la testa di un uomo: è somigliante più al ricovero autunnale di un Riccio che al nido di un uccello: internamente è formato intieramente di muschio. Questo è collocato in un basso cespuglio e presenta una sola apertura laterale, a somiglianza del nido dell'*Acredula Irbyi* » — La prima covata ha luogo alla fine di Maggio. — Il Doderlein ci informa che nell'inverno più individui di questa specie si riuniscono entro uno stesso foro d'un albero per ripararsi dai rigori del freddo.

76. **Cinclus** (Bechst.) **merula** Schäffer MERLO ACQUAJOLO — *Mèrel d' acqua* (Mod.) — *Merl acquarolo* (Piev.) — *Merl acquâr* (Pav.).

In Italia lo si trova lungo i torrenti dei monti; nell'inverno in pianura. — Nel Modenese è specie stazionaria: nell'estate vive sull'Appennino dove si riproduce: nidifica sulle rive dei torrenti, spesso dietro qualche cascata d'acqua, e cova sulla fine di Maggio ed al principio di Luglio. Nel Novembre e Dicembre cala al piano e vi si trattiene fino al Febbraio: il Dottor Fiori ne possiede uno ucciso a Ramo di Secchia (non lungi da Modena) il 4 gennaio 1880. — Nel mercato di Modena durante l'inverno se ne vedono spesso nei mazzetti di

uccelli posti in vendita ed il Dott. Fiori dice d'averne acquistati parecchi nell'inverno del 1879. — Il Doderlein la crede specie piuttosto rara, il Carruccio ed il Fiori la dicono invece comunissima sull'alto monte. Anche a me risulta essere comune nell'alto monte (Fiumalbo, Pievepelago, Sestola). Parecchi ne ho visti nell'inverno imbalsamare dal Tonini, il Museo ne possiede provenienti da Fiumalbo (Agosto 1880), e da Pavullo (11 Novembre 1882): il Dott. Fiori ha avuto da Fiumalbo (Agosto 1887) anche i giovani.

77. **Accentor** (Bechst.) **collaris** Scop. SORDONE — *Surdon* (Mod. Fin.).

D'estate si trova in Italia sulle Alpi e gli Appennini; d'inverno scende al piano ed allora si spande fino in Sardegna ed in Sicilia. — Il Bonizzi non cita questa specie, la quale, benchè non comunissima, è tuttavia stazionaria nella nostra Provincia. — Nell'estate è comune sulle alte cime dell'Appennino dove nidifica o sotto i sassi o sotto la sporgenza di qualche roccia: giunto l'inverno scende o nelle montagne meno elevate, stabilendosi in vicinanza delle case (Fiori), od anche al piano (Doderlein). — La prima covata ha luogo in principio di Giugno, la seconda avrebbe luogo alla metà di Luglio, giacchè il Fiori ne ha trovati i nidiacei il 24 Luglio (1876).

78. **A. modularis** (Linn.) PASSERA SCOPAIOLA — *Passera matèlla* (Mod.) — *Pasra mata* (Fin.).

In Italia questa specie si trova tutto l'anno; nell'estate vive sui monti e d'inverno in pianura. In alcune provincie settentrionali è migratorio estivo, nelle meridionali sarebbe invece migratorio invernale; per alcune provincie è anche specie di passo. In Sardegna e Corsica è raro. — Nel Modenese è specie stazionaria e di varco: il passo primaverile ha luogo in principio d'Aprile, l'autunnale sulla fine di Settembre. Durante l'estate vive sull'Appennino dove si riproduce facendo il nido nei luoghi cespugliosi: secondo le osservazioni del Fiori fa due covate in Giugno e Luglio. Nell'inverno scende al piano. — Il Bonizzi la cita come specie che abita i monti

nella buona stagione. — Benchè più facilmente s' incontri nel doppio passo, pur tuttavia si trova anche nelle altre stagioni; è piuttosto rara nell' estate; nell' inverno è rarissima.

79. **Turdus** (Linn.) **viscivorus** Linn. TORDELA — *Sturdéga* (Mod.) — *Sturdeiga, Storia* (Sass.) — *Sturdeida* (Vign.) — *Turdéia* (Pav.) — *Dgessa* (Montese) — *Turdazza* (Mont. Mod.) — *Stordega* (Piev.) — *Turdazza, Sturleida* (Carpi) — *Sturleda* (Fin. Mir.) — *Dgessa, Gorluda* (Zoc.) — *Sturdazza, Sturdéda.*

In tutta Italia e nelle isole è specie stazionaria; d' estate vive sui monti, scendendo in pianura nell' inverno. Nell' autunno molti dai paesi più nordici calano in Italia per ripartire in primavera. — Nel Modenese è stazionaria ed abbastanza comune tanto in pianura che in montagna: più copiosa però la Tordela si mostra nelle epoche di passo. Il passo primaverile dal Febbraio si protrae fino all' Aprile; l' autunnale, più abbondante, ha luogo in Ottobre e Novembre. Nel passo autunnale è più comune al colle. — Nidifica sì in pianura che in montagna sugli alberi, ed alleva 2 covate; la prima alla fine di Marzo, la seconda in Giugno. — Di questa specie nel Modenese si trovano esemplari *albini* ed *isabellini* dei quali alcuni si possano osservare nelle collezioni Universitarie.

80. **T. musicus** (Linn.) TORDO — *Tord, Tord gròss* (Mod.) — *Tord* (Sass. Pav. Fin. Mir.) — *Toard* (Vign.) — *Tordo* (Piev.) — *Tord, Turdein* (Carpi) — *Tord marin* (Zoc.) — *Tord d' ala zala, Tord stiffet.*

In generale nell' Italia il Tordo è stazionario ma poco comune. Nidifica in montagna e scende al piano nel verno. È più comune nella fredda stagione quando ce ne arrivano dal settentrione grossi branchi. Pare non nidifichi in Sicilia; nella Sardegna e nella Corsica sarebbe specie invernale. — Nella buona stagione i Tordi sono comunissimi sui monti del Modenese: giungono sui primi di Febbraio e ripartono nell' Aprile inoltrato; molti però nidificano nei boschi allevando due co-

vate, l'una alla fine di Maggio l'altra in Luglio. In maggior copia fanno ritorno verso gli ultimi di Settembre per ripartire ai primi di Dicembre; pochi restano a svernare soffermandosi sui colli, finchè nel più rigido dell'inverno scendano al piano per risalire al colle tosto che i rigori dell'inverno si sono fatti meno intensi. Non è difficile il rinvenire esemplari albini e melanici di questa specie; qualcuno se ne conserva nella Collezione dell'Università.

81. **T. iliacus** (Linn.) TORDO SASSELLO — *Tord marèn* (Mod.) — *Tord sassát* (Sass.) — *Tord marein, Tord d'l'ala rossa, Turdeina* (Pav.) — *Spinarol* (Carpi) — *Susanel* (Zoc.) — *Sciflet, Turdèn, Tord peznèn.*

È specie invernale in tutta l'Italia; più scarsa al mezzogiorno che nel settentrione: si crede però che qualcuno nidifichi sulle Alpi venete. — Nel Modenese si trova, nelle epoche di passo e durante l'inverno, specialmente al monte, dove è abbastanza comune. Il passo autunnale, più copioso del primaverile, ha luogo dalla metà d'Ottobre alla fine di Novembre; il primaverile dura tutto Marzo. — Secondo ne informa il Fiori, ed anche a detta dei mercanti di selvaggina e dei cacciatori è ora questa specie più comune che per l'addietro.

82. **T. pilaris** (Linn.) CESENA — *Ciumbèlia* (Mod.) — *Ciacàron, Turdéia* (Pav.) — *Ciumbeina* (Carpi) — *Palomb, Anguanella* (Zoc.) — *Turdazza* (Mir.) — *Ciumbèna.*

Nella maggior parte d'Italia questa specie è invernale, ma non è sempre ugualmente copiosa; nella parte meridionale e nelle isole invece sembra di comparsa irregolare. Pare nidifichi sulle Alpi ed anche sugli Appennini. — Nel Modenese è stazionario, benchè raro, sull'alto Appennino come asserisce il Doderlein e positivamente conferma il Tonini: la prima covata ha luogo in Maggio. — Come specie di transito è più abbondante in montagna: nel passo autunnale si ferma nel Modenese dal principio di Novembre fino alla metà di Dicembre, nel passo primaverile dal principio di Febbraio alla metà di Marzo. In pianura è assai raro e vi si trova soltanto nell'in-

verno. — Sono registrate copiose comparse di questa specie anche al piano negli inverni del 1800, 1824, 1842, 1866.

83. **Merula** (Leach) **nigra** Leach MERLO — *Mèrel* (Carpi, Mod. Zoc.) — *Merel* (Sass.) — *Merèl* (Vign.) — *Merlo dal becch giall* [♂] — *Merlo dal becch negro* [♀] (Piev.) — *Merla da macion* (Fin.) — *Meral* (Mir. Montese) — *Merel da macia* (Pav.).

Il Merlo è stazionario e comune in tutta Italia; molti però calano dai paesi settentrionali a svernare specialmente nelle Maremme e nell' Italia meridionale. — Nel Modenese il Merlo è stazionario e comune, sopratutto al colle: e più frequente ancora nel doppio passo; il passo primaverile ha luogo in principio di Marzo, l' autunnale in Ottobre. — Fa il nido vicino a terra nelle macchie e nel folto dei boschi, sì al piano che al colle; cova successivamente nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno. — Sono frequenti i casi d' albinismo in questa specie; alcuni in istato d' albinismo più o meno completo si trovano nelle collezioni dell' Università.

84. **M. torquata** (Linn.) MERLO COL PETTO BIANCO — *Mèrel dal culler* (Mod.) — *Mèrel d' acqua* (Zoc.) — *Mèrel marèn*, *Mèrel comun*, *Mèrel dal stoneg blanc*.

È specie invernale per la massima parte d' Italia; più comune al settentrione, si mostra invece più scarsa nel mezzodì. Nidifica sulle Alpi, e benchè scarsamente sugli Appennini. — Nel Modenese il Merlo dal collare non è comune, ma in altri tempi lo sarebbe stato ancor meno. Di preferenza si trova in montagna, ma nell' inverno cala al piano. Benchè lo si incontri solo nell' inverno, pure il Doderlein e molti altri assicurano che qualche rara copia si fermi a nidificare sulle nostre più alte montagne, asserzione che non mi pare improbabile, giacchè si è trovato che nidifica anche in Toscana (Savi, Giglioli). — Il Dott. Fiori possiede un albino di questa specie.

85. **Monticola** (Boie) **cyanus** Linn. PASSERA SOLITARIA — *Passra solitaria* (Mod.) — *Passer solitari* (Sass.) — *Passara* (Piev.) — *Pasra solitaria* (Pav.).

In Italia il Passero solitario si trova di preferenza nelle provincie centrali meridionali e nelle isole dove è stazionario, che in quelle settentrionali dove è solamente estivo. — Nel Modenese è stazionario ma rarissimo; vive sulle più alte montagne dove sotto qualche sporgenza, fra le rupi inaccessibili, nidifica. Nei rigidi inverni scende al colle ed anche al piano. — Il Museo fra gli altri ne ha un esemplare preso a Frassinoro il 26 Dicembre 1883, che fu regalato dal Signor Antonio Facchini.

86. **M. saxatilis** (Linn.) Codirossone — *Còdòr* (Mod.) — *Culturein?* (Sass.) — *Covarosson* (Piev.) — *Cutroslon, Merat sassar* (Montese) — *Covròss reàl* (Bass. Mod.) — *Merel sasser* (Pav.) — *Coroslon, Merèl-sasser* (Zocca).

Il Codirossone nell'Italia e nelle sue isole è specie estiva. — Anche nel Modenese è specie estiva: giunge in Aprile e parte in Settembre: benchè non sia così raro come il Passero solitario pure è poco comune ed è limitato all'alto monte dove nidifica fra i dirupi; la prima covata ha luogo in Maggio. — Giunto l'autunno scende al colle, ma il Fiori ve l'ha trovata anche nidificante, e fece gran caso di aver visto i nidi di questa specie fra i dirupi del Pescaro. — Secondo il Fiori sarebbe abbastanza comune a Frassinoro.

87. **Saxicola** (Bechst.) **occidentalis** Salv. (*S. Stapazina* Tem.) Monachella gola nera — *Culbianch* (Mod.) — *Culbianco* (Piev.).

Il Salvadori ci avverte che ha creato il nome di *occidentalis* per questa specie giacchè il nome di *rufa* Brehm era stato precedentemente adoprato dallo Steph. per la *Monachella*. Il nome poi di *stapazina* lo ha riservato alla *Monachella* che è la vera *stapazina* di Linneo.

La Monachella a gola nera è specie estiva, ma non abbondante nell'Italia; un poco più comune pare essere in Liguria ed in Sicilia dove nidifica. — Pel Modenese non è citata dal Bonizzi, ed il Doderlein la annovera fra la specie della nostra avifauna sia sulla fede del Brignoli sia perchè da informazioni

assunto sull'alto monte ha potuto arguire che è di doppio passo non solo, ma che anche nidifica fra i dirupi: in ogni modo è specie rara. — Il Fiori dice che non l'ha mai trovata da noi e non crede che nidifichi; il Carruccio scrive essere la specie rappresentata in Museo da 4 esemplari presi nel Modenese. — Mi si afferma da esperti cacciatori che oltre al trovarsi al monte nell'Agosto la si rinviene anche in pianura; il Marchese Bagnesi poi asserisce che non è infrequente il vederne nell'estate qualche esemplare saltellare sui muricciuoli che, nella sua parte montuosa, fiancheggiano la così detta « Via Giardini ».

Saxicola melanoleuca (Guld.) Monachella bianca e nera.

Il Prof. Carruccio nelle note ai Vertebrati del Modenese (At. Soc. Nat. Mod. Ser. II. Ann. XVI. Appendice pag. 56) parla di una varietà di *Saxicola* che gli fu portata da Sinigallia dal Dott. Cav. Antonio Boccolari. Ho potuto verificare che questo esemplare appartiene alla *S. melanoleuca* Guld. che pare si rinvenga in Toscana e nelle Puglie dove sarebbe la specie predominante. — Il Tonini mi assicura che questa specie si rinviene anche sul nostro Appennino, ed afferma che in un escursione da lui fatta col Prof. Carruccio e col Prof. Bergonzini a Fiumalbo (Agosto 1879) ha incontrato un branchetto di questi graziosi uccelletti, che egli ha ben distinti dalla affine *S.* (stapazina) *occidentalis*. Non avendolo potuto ancora verificare le osservazioni del Tonini mi limito a porre questa specie fra quelle dubbie per la nostra Avifauna.

88. **S. stapazina** (Linn.) Monachella — *Cultarèn, Culbianch* (Mod.).

Anche la Monachella è specie estiva nell'Italia, ma non è nè abbondante, nè molta diffusa ed anzi in alcune provincie non si rinviene; sarebbe più comune in Sicilia, in Liguria. Pare nidifichi in Liguria, in Puglia ed in altri luoghi dell'Italia meridionale e centrale. — Il Bonizzi non cita questa specie fra quelle del Modenese; il Doderlein scrive che ne ha avuto un individuo giovane da Fiorano nel 1865, ed ha potuto verificare che passa e ripassa colle congeneri sull'Alto Appennino (Nella tavola che sta in fine al suo lavoro la colloca invece fra le specie estive). — Il Fiori dice che non ha potuto verificare le osservazioni del Doderlein, e che dalla montagna non ha

mai ricevuto che la *Saxicola oenante;* anzi mi scrive che ritiene la Monachella accidentale per la nostra Provincia. — Io nulla posso aggiungere a quello che su questa specie stampò il Carruccio, che cioè nella collezione provinciale del Museo si conserva una ♀ presa nella nostra provincia.

89. **S. oenanthe** (Linn.) Culbianco — *Cultarèn, Culbiancb* (Mod.) — *Cultarein* (Carpi, Sass.) — *Culbianc* (Fin. Vign.) — *Cultarein, Covatura, Culbianc mantinar* (Pav.) — *Culbianco* (Pievep.) — *Covaterra* (Montese Zoc.) — *Culturin* (Mir.).

È specie estiva assai comune in tutta Italia; nidifica sui monti; in Sardegna è stazionaria. — Nel Modenese il Culbianco è comunissimo nelle epoche di passo, ma è raro nell'estate. Giunge fra noi in Aprile e si trattiene fino alla fine di Settembre: nidifica ovunque, ma più specialmente sull'Appennino; la prima covata ha luogo in Maggio. — Il passo primaverile ha luogo in Aprile; l'autunnale dalla metà d'Agosto si protrae fino alla fine di Settembre: nell'epoche di passo è ugualmente sparso al piano ed al monte.

90. **Pratincola** (Koch) **rubetra** Linn. Stiaccino *Teston, Salt in pal* (Mod.) — *Barada.*

È specie estiva: vive sui monti specialmente dell'Italia settentrionale dove nidifica; in Sicilia pare rara. — Nel Modenese lo Stiaccino è di doppio passo; benchè rara pure è più comune in primavera: il passo primaverile ha luogo in Aprile, il ripasso dalla metà di Settembre a quella di Ottobre. — Il Bonizzi dice che giunge in primavera, ma non è tanto comune; il Fiori concorda colle osservazioni del Bonizzi, e racconta come egli ha predato questa specie solo 2 volte e sempre in primavera; il Toguoli assicurava il Fiori che lo Stiaccino è specie rara, e che nella primavera del 1871 eccezionalmente ne prendò 12 individui nei dintorni di Modena. — Secondo il Doderlein sarebbe molto comune e nidificherebbe tanto in montagna quanto in pianura. — Forse una volta era più comune, suppone il Fiori, o forse il Doderlein confondeva la ♀

ed i giovani di questa specie con quelli della congenere *rubicola*. — Preferisco attenermi alla prima ipotesi, giacchè parmi dalle osservazioni che fa l'Egregio naturalista chiari risulti che egli distingueva le 2 specie, già distinte per abitudini alquanto diverse. — Ora ripeto è specie di doppio passo, ma non mi risulta nidifichi.

91. **P. rubicola** (Linn.) Saltimpalo — *Teston* (Mod.) — *Barada*.

Nell'Italia settentrionale è specie estiva; nell'Italia centrale e meridionale è stazionaria, nell'estate si rinviene solamente in montagna, mentre nell'inverno si trova in pianura; anche nel Veneto e nel Tirolo pare sia stazionario. — Nel Modenese il Saltimpalo è comunissimo, ma s'incontra di preferenza nell'estate, migrando molti nella fredda stagione verso più caldi paesi. — Arriva ai primi di Marzo e parte molto tardi in Novembre o Dicembre. Nidifica tanto in montagna che in collina, e fa il nido in terra nascondendolo o sotto qualche sasso o fra mezzo ai cespugli. — La prima covata la compie in pianura ed in collina nell'Aprile, le altre in montagna e cioè in Giugno e Luglio. Nell'autunno scende al piano ed è abbondante nei dintorni di Modena fino al principio dell'inverno, nella quall'epoca diventa più raro poichè molti, come ho detto, migrano al sud.

92. **Ruticilla** (Brehm) **phoenicurus** Linn. Codirosso — *Cöc-ross*, *Cöross* (Mod.) — *Covarossa* (Pievep.) — *Coross* (Fin.) — *Quatrosia*, *Quatrönia* (Zoc.) — *Quatrosia* (Pav.).

In Italia è specie estiva e nidifica in montagna: pare che qualcuna sverni in Sicilia e Sardegna. — Il Codirosso giunge nel Modenese dalla metà d'Aprile alla metà di Maggio, si ferma nei boschetti, dove nidifica facendo una o due covate di cui la prima in Maggio. Nell'autunno quelli che si erano riprodotti in montagna scendono più basso e si fermano per qualche tempo in collina e pianura per ripartire poi tutti assieme, o sulla fine di Settembre o nella prima metà d'Ottobre, pel mezzodì. — È specie comune.

93. **R. titys** (Brehm.) Codirosso spazzacamino — *Côc-ross nêgher, Magnanèn* (Mod.) — *Pia-mosch?* (Sass.) — *Cova rossa* (Pav.).

In Italia è specie stazionaria e comune: nell'estate vive in montagna, nell'inverno scende al piano: molti però nell'inverno migrano verso le provincie più meridionali, mentre molti arrivano invece dal settentrione. — Nel Modenese il Codirosso spazzacamino arriva in Aprile per ripartire in Settembre; pone il suo nido fra le roccie dell'Appennino sul quale vive di preferenza, ma lo si trova anche, benchè più scarso, in collina ed in pianura: fa due covate di seguito l'una in Maggio l'altra in Giugno. — Nell'inverno talvolta, benchè rarissimo, si trova nelle nostre pianure. Questa specie pel Modenese è poco frequente anche nell'estate.

94. **Cyanecula** (Brehm) **Wolfii** Brehm Pett'azzurro occidentale — *Pett-azzurr* (Mod.).

In Italia è specie di passo, in alcuni luoghi è più comune, in altri e rarissima od accidentale; e sempre però poco abbondante; sverna nell'Africa e nell'Asia Minore. — Nel Modenese è piuttosto rara e rinviensi solo alle Basse; passa ai primi di Maggio e ripassa, alquanto più copioso, nell'Ottobre. Qualche coppia nidifica di certo nel Modenese ed il Bagnesi pel primo ne ebbe un giovane da Redù (presso Nonantola); altri poi ne ha avuti il Tognoli. — Il Doderlein afferma che questo uccelletto era più raro in altri tempi; può darsi che alcuni anni sia più raro altri meno; e però sempre rarissimo nella nostra provincia ed i Tassidermisti fanno gran caso quando ponno avere qualche esemplare del Pett'azzurro.

95. **Eritacus** (Cuv.) **rubecula** Linn. Pettirosso — *Pett-ross* (Mod. Carpi) — *Pet-ràss* (Sass.) — *Patràss* (Viga.) — *Pettròss* (Pav.) — *Pettirosso* (Piev.) — *Petranz* (Fin.).

È uccello comunissimo in Italia; nell'estate vive in montagna, nell'inverno scende al piano; molti nell'inverno arrivano dai paesi settentrionali. — Il Pettirosso giunge copioso nel Modenese sulla fine di Settembre, e vi si trattiene fino alla

metà d'Aprile. Benchè raro lo si trova anche nell'estate sull'alto Appennino, dove nidifica nei boschi. Nell'inverno lo si rinviene sì al monte che al piano.

96. **Luscinia** (Brehm.) **vera** Sundv. Rusignolo — *Rusgnol, Lesgnol* (Mod.) — *Rusgnòl* (Vign. Sass. Pav. Mir.) — *Rosignolo* (Piev.) — *Lesgnòl* (Carpi) — *Rusignol* (Fin.).

In Italia come anche nel Modenese il Rusignolo è specie estiva. Nella nostra provincia giunge negli ultimi giorni di Marzo od ai primi d'Aprile e si spande nei luoghi meglio arborati sia del piano che del monte. Fa il suo nido presso terra fra i cespugli, e cova due volte, in Maggio e Luglio. Riparte sulla fine di Settembre o sulla prima metà d'Ottobre. — È comune specialmente al colle.

(Continua)